SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 74 - Num. 61
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 11-12 Marzo 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 8 - Necrologie, L. 7 - Nel testo dal giorno ... (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 5-3-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 36, Trimestre 20, Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Colloquî diplomatici nell' Urbe

Il Re Imperatore riceve Von Ribbentrop

Il Ministro degli Esteri del Reich accolto con gli onori militari al Quirinale - Cinquanta minuti di colloquio con il Sovrano

L'udienza in Vaticano

ROMA, lunedì sera.
Questa mattina, alle ore 9,55, Von Ribbentrop, accompagnato dal suo seguito, è uscito da Palazzo Madama per recarsi al Quirinale.
Giunto alla Reggia, dove è stato accolto con gli onori militari, Von Ribbentrop è stato ricevuto in udienza dal Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia. L'udienza è durata 50 minuti.

La visita del Ministro al Pontefice

Roma, lunedì sera.
(G. C.) — Stamane alle 10,40 quattro macchine della Città del Vaticano, in cui avevano preso posto due camerieri segreti di spada e cappa e un bussolante, si sono recate alla sede dell'Ambasciata di Germania presso la Santa Sede, in via Piave, per rilevare il Ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, e condurlo in Vaticano per la visita al Pontefice.

Un'ora e un quarto di udienza

Con von Ribbentrop erano il Ministro del Commercio Clodius, il barone Dornberg capo del protocollo al Ministero degli Affari Esteri, l'Ambasciatore Schmidt del Ministero degli Esteri, il consigliere Schmidt capo dell'ufficio stampa al Ministero degli Esteri, il maggiore Braun aiutante di campo del Ministro Ribbentrop, l'Ambasciatore presso la Santa Sede von Bergen e il consigliere dell'Ambasciata Moshausen.

Le macchine sono giunte nel cortile di San Damaso alle 10,50. Sotto la pensilina della Scala Regia erano ad attendere i visitatori due camerieri segreti di spada e cappa d'onore. Dopo le presentazioni si è formato il piccolo corteo che, preceduto dai sediari agli ordini del sottodecano di sala e scortato dalle guardie svizzere, è salito per la Scala Regia all'appartamento del Pontefice.

Nella sala che il corteo ha attraversato erano schierati picchetti della Guardia palatina che hanno reso gli onori.

All'ingresso della sala Clementina si è fatto incontro al Ministro il Maestro di camera del Pontefice, monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, che ha introdotto il Ministro Ribbentrop solo nella biblioteca privata del Pontefice.

Il colloquio si è svolto in lingua tedesca ed è durato un'ora e un quarto, dopo di che il Ministro Ribbentrop ha presentato al Papa il Ministro Clodius ed il seguito al quale Pio XII ha rivolto parole di paterno affetto.

La visita al Papa era stata sollecitata giorni addietro dal Ministro tedesco ed il Pontefice l'aveva accordata fissandola per questa mattina.

Preso congedo dal Papa, il Ministro Ribbentrop col suo seguito si è recato a visitare il Cardinale Segretario di Stato.

Alle 12,5 von Ribbentrop, dopo un colloquio di 45 minuti col cardinale Maglione, ha lasciato il Vaticano, per far ritorno con le vetture pontificie alla sede dell'Ambasciata di Germania presso la Santa Sede, in via Piave. Quivi, alle 13,20, il Card. Maglione con la sua corte personale si è recato a restituire la visita.

L'impressione in Vaticano

La visita di Ribbentrop al Papa è stata accolta negli ambienti vaticani con manifesti segni di vivo compiacimento, dei quali esula però — è opportuno dirlo — qualsiasi sottinteso che possa essere interpretato come espressione di soddisfazione per una vittoria o anche solo per un successo.

In Vaticano non si nutre verso la Germania alcun sentimento di rancore, alcun desiderio di rivincita. Si nota solo un profondo desiderio di accordo, di pace religiosa che — si pensa — non sarà senza benefico risultato per tutto il popolo tedesco. Si è sempre guardato — si dichiara — alla Germania con sincero affetto e con la speranza di vedere onorevolmente appianate tutte le divergenze. Si ricorda che, anche nelle ore di maggiore tensione, il defunto Pontefice Pio XI non rinunziò mai alla fiduciosa attesa più volte manifestata in pubblico e in privato di raggiungere un accordo.

Quando si riferisce all'attuale Pontefice, ci si richiama al fatto che egli fu l'artefice primo del Concordato e che, appena salito al Pontificato, volle fossero evitate con la massima cura posizioni polemiche e contrasti che inasprissero gli animi, non nascondendo la sua fiducia in un più pacato riesame dei problemi, al quale gli stessi avvenimenti avrebbero aperto la strada.

Verso un accordo?

D'altra parte l'atteggiamento del clero cattolico in Germania è oggi molto mutato, sia per la completa eliminazione di infiltrazioni politiche, sia per la posizione assunta di sano patriottismo e di aperta cooperazione alla resistenza militare e civile del Paese in guerra. E' quindi giusto che i pubblici poteri tengano in considerazione questa prova di lealismo.

Infine l'unione al Reich di vastissimi territori, dove i cattolici sono in forte numero e anche in assoluta prevalenza, non può non richiedere una sistemazione pacifica delle questioni religiose e un più cordiale contatto con la sede apostolica in corrispondenza al desiderio dei cattolici stessi.

La visita del Ministro Ribbentrop è interpretata negli ambienti vaticani come foriera di un accordo che dà al Concordato concluso nell'ottobre 1933 e tuttora in vigore nuova e più completa concorde attuazione. Di questo avvantaggerebbe — si pensa in Vaticano — il Reich, vedendo eliminato il pretesto di quella campagna persistente non certo in buona fede condotta da alcuni circoli cattolici francesi e inglesi, che vuole dipingere la guerra attuale quasi come una crociata contro il neopaganesimo tedesco.

Dopo il colloquio con il Duce, von Ribbentrop lascia in automobile Palazzo Venezia. La folla schierata al passaggio saluta il Ministro degli Esteri tedesco.

Disorientamento e ridda di ipotesi nei commenti francesi

Dalla missione di Sumner Welles alla soluzione del conflitto finlandese - L'atteggiamento di Berlino nei confronti degli Stati neutri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Parigi, lunedì sera.

Gli informatori francesi da Roma si dichiarano nella impossibilità di rivelare gli scopi della presenza nella nostra Capitale di von Ribbentrop. Essi abbondano nelle congetture, alle quali si aggiungono non poche altre dei locali redattori diplomatici: la guerra russo-finlandese e l'appoggio eventuale dell'Italia al Reich nei suoi sforzi per accelerare la fine del conflitto; azione comune di Roma e Berlino per impedire l'estensione delle ostilità alla Scandinavia, il problema italo-inglese, sorto a proposito dell'approvvigionamento in carbone ed esame delle possibilità di assicurarlo. Il trasporto del carbone tedesco per strada ferrata; le relazioni dell'Italia e della Germania verso gli Stati neutri. In conseguenza della missione di Welles, ecco altrettanti soggetti assegnati alle conversazioni fra il Duce e il conte Ciano da una parte e von Ribbentrop dall'altra.

Nell'enumerare in via di ipotesi i soggetti delle conversazioni italo-tedesche, ciascuno di tali soggetti viene menzionato non a titolo esclusivo. Dal fatto che il Ministro tedesco sia affiancato da una larga coorte di collaboratori si arguisce che tutti i problemi su riferiti facciano parte del suo programma, anche perchè vi è tra loro una certa connessione.

Il problema principale

Tuttavia nella disposizione per ordine di probabilità e di importanza che viene data alle supposizioni anzidette i primi due posti sono assegnati all'ipotesi che la Germania abbia voluto concertarsi con l'Italia allo scopo di presentare al signor Sumner Welles, quando quest'ultimo finirà a Roma il periplo delle sue visite europee, delle conclusioni concordanti e all'ipotesi di un progetto di intesa italo-tedesco-russo. Parecchi fogli abbinano, come si vedrà, le due questioni. L'esclusione della suddetta intesa è sostenuta esclusivamente dal *Figaro*, per il quale lo scopo per lo meno essenziale del Ministro tedesco non può essere quello di tentare il riavvicinamento tra Roma e Mosca, perchè se tale scopo esistesse il collaboratore di Hitler «non avrebbe sollecitato e ottenuto una udienza dal Papa, dato che la posizione della Santa Sede nei riguardi dei sovieti e del bolscevismo è categoricamente irriducibile».

Von Ribbentrop si è recato a Roma, secondo il *Petit Parisien*, per sollecitare una azione presso l'inviato speciale di Roosevelt. «I giornalisti americani — riferisce l'*Ordre* — mormorano che il Duce ha fatto grande impressione su Welles. Von Ribbentrop inoltre è andato a vedere Pio XII». Il direttore dell'*Ordre* non proverebbe, come egli dice, «alcuna sorpresa, se, nei prossimi giorni, Francia e Inghilterra dovessero rispondere a una potente offensiva di pace dell'Italia, in pieno accordo con la Russia, perchè per sottili segni si ha il presentimento che l'ora dell'Italia stà per suonare».

I Balcani

«Non è dal lato dell'Africa che Mussolini volge presentemente il suo sguardo, è invece dal lato dei Balcani e il signor von Ribbentrop si è recato a Roma per avvertirlo che dipende da lui di essere favorito od ostacolato nel settore balcanico da Stalin».

L'*Ordre*, considerando infine che Francia e Inghilterra si trovano a una temibile decisiva svolta del loro inseparabile destino, ritiene che esse debbono premunirsi contro il domani, quando Sumner Welles lascierà il continente europeo.

Nello stesso giornale Pertinax parte dalla premessa che lo statu quo nei Balcani è minacciato dall'imperialismo russo. «Poichè tale minaccia disturberebbe la Germania nello sfruttamento della predetta regione, scopo di von Ribbentrop è di promuovere un accordo italo-russo, che sarebbe vantaggioso tanto per Roma quanto per Berlino. Tale accordo comporterebbe la promessa russa di non toccare la Bessarabia. La conseguenza sarebbe che gli alleati non potrebbero sboccare nell'Europa orientale, che essi sarebbero confinati in una guerra di occidente e che, infine, col tempo dovrebbero retrocedere di fronte agli sforzi che tale guerra richiederà; tanto più che, riunendo in uno stesso sistema economico e politico la Russia, l'Italia, il Giappone, la Germania potrà vantarsi di disporre, a scadenza più o meno lunga, delle risorse sufficienti per sterminare il controllo franco-inglese».

L'*Epoque* esclude ogni possibilità di trascinare l'Italia nella belligeranza e ritiene piuttosto che la Germania si proponga di ottenere dall'Italia che essa si presti «a qualche operazione suscettibile di modificare il clima psicologico della guerra». L'*Excelsior* esprime un punto di vista che si identifica sostanzialmente con quello di Pertinax; infatti anche l'organo ufficiale opina che von Ribbentrop si sia proposto «una missione delicata, quella di far entrare Roma in una unione a tre, cioè fra la Germania, la Russia e l'Italia, le quali sottoscriverebbero delle congiunte garanzie di indipendenza e di integrità territoriale della Finlandia, mentre delle garanzie della stessa natura sarebbero offerte agli Stati scandinavi e agli Stati balcanici. In tal modo i due gruppi neutri del nord e del sud-est europeo, invitati a rinunciare alle garanzie della Francia e dell'Inghilterra accusate di volerle trascinare nella guerra, diventerebbero caccia riservata».

I colloqui di Roma offrono a vari giornali e specialmente alla *Justice* occasione di deplorare più vivamente che mai l'inattività diplomatica della Francia al cospetto «delle misteriose manovre del Reich e della Russia, mentre la situazione dell'Europa del nord è in causa». Contro il Governo francese, che si lascierebbe sorprendere dagli avvenimenti, si invoca l'intervento energico e sollecito del Parlamento.

F. dal Padulo

Vivo interessamento ungherese

Budapest, lunedì sera.

La notizia del rilascio delle navi carboniere italiane da parte dell'Inghilterra viene pubblicata con massimo rilievo dai giornali ungheresi.

Grande rilievo viene anche dato nella stampa al viaggio di von Ribbentrop e le conversazioni romane sono seguite con la più viva attenzione, dati i rapporti di stretta amicizia e di intima cooperazione della regione ungherese con l'Italia e con la Germania.

Anche il discorso pronunciato dal Duce alla riunione del Comitato Corporativo Centrale, viene sottolineato dai giornali ungheresi. Ed il governativo *Fueggetlenseg* mette in rilievo — in un lungo articolo — i provvedimenti adottati dal Governo fascista per la stabilizzazione dei prezzi e l'adeguamento dei salari.

Il comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle truppe ha diramato il seguente comunicato:

«All'ovest nulla di importante da segnalare.

«L'aviazione tedesca ha continuato la sua attività di riconoscimento sopra la Francia orientale.

«L'aviazione nemica ha tentato a parecchie riprese di penetrare in territorio tedesco. In tale occasione due apparecchi nemici hanno sorvolato ieri sera il territorio del Lussemburgo, sia nell'andata che nel ritorno».

Le carboniere italiane lasciano l'Inghilterra

I commenti britannici

Berlino, lunedì sera.

Soltanto tre piroscafi italiani carichi di carbone rimangono all'ancora nella base di controllo britannica. Gli altri sono partiti durante la notte ed all'alba di stamane.

L'accordo italo-britannico sull'argomento del carbone continua ad essere commentato con viva soddisfazione dalla stampa, che sottolinea lo spirito di conciliazione che l'ha permesso.

I giornali ritengono in generale che una ripresa delle trattative italo-britanniche per pervenire alla conclusione di un accordo commerciale non può tardare. Il redattore diplomatico del *Daily Herald* crede anzi di poter annunciare che la conclusione di accordo di questo genere è stata presa in esame sabato da lord Halifax e dall'Ambasciatore Bastianini.

L'Inghilterra raddoppierà le sue consegne di carbone all'Italia, consegne che si elevano presentemente a circa due milioni di tonnellate all'anno. L'Italia pagherebbe una parte di questo carbone in prodotti agricoli, soprattutto frutta e legumi e una parte in prodotti della sua industria.

Il redattore diplomatico del *Daily Mail* precisa che la dichiarazione che deve fare oggi ai Comuni Chamberlain annuncierà precisamente la ripresa dei negoziati commerciali con l'Italia ed esprimerà la speranza che essi possano condurre alla conclusione di un accordo commerciale soddisfacente per le due parti.

Truppe australiane a Gerusalemme

Contingenti di truppe australiane sono giunti in Palestina a rafforzare le guarnigioni inglesi molto impegnate dai torbidi di questi ultimi giorni. Nella foto un gruppo di soldati australiani che percorre la «Via Dolorosa» di Gerusalemme.

Le trattative di pace russo-finlandesi

La Delegazione finnica

ha lasciato Mosca

per recare ad Helsinki

le proposte russe

STOCCOLMA, lunedì sera.
La Delegazione finnica con a capo il Primo Ministro Ryti, ha lasciato Mosca questa mattina ed è attesa a Stoccolma, dove giungerà per via aerea, verso mezzogiorno.

Essa reca le condizioni di pace che la Russia ha offerto alla Finlandia.

Informazioni non confermate riferiscono che la frontiera richiesta dai russi alla Finlandia includerebbe in territorio sovietico Taipale e Summa, lasciando Viipuri ai finlandesi. Gran parte della linea Mannerheim passerebbe nelle mani dei russi. Petsamo e Hangoe rimarrebbero finlandesi, mentre i russi terrebbero le isole del Golfo di Finlandia.

L'«Agenzia Telegrafica Svedese» pubblica poi il seguente dispaccio da Helsinki:

«La Commissione per gli Affari Esteri finlandese ha preso in esame le proposte di pace formulate dalla Russia».

Tuttora non è, tuttavia, possibile avere una conferma ufficiale.

Si tratta la pace mentre a Viipuri la battaglia divampa più violenta

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Helsinki, lunedì sera.

Chi ci ha seguito nei giorni scorsi, avrà potuto constatare poche ore fa come non ci siamo sbagliati nel seguire le fasi del tentativo di pacificazione in corso fra Mosca ed Helsinki. Le trattative, iniziate per l'interessamento del Governo svedese, si sono iniziate a Stoccolma ed ora continuano a Mosca. Come vi abbiamo trasmesso negli ultimi giorni della scorsa settimana.

Ce ne ha dato ieri ufficiale notizia questo comunicato, venuto a portare una nota sicura nel gigantesco mare di informazioni e indiscrezioni formatosi nei giorni scorsi e di cui vi abbiamo tenuti attentamente al corrente:

«A quanto apprende l'agenzia finlandese di informazioni, il Governo della Finlandia e quello della Russia sono da qualche tempo in contatto. Tale contatto è stato stabilito per il tramite del Governo svedese. Scopo prefisso è stato quello di esaminare le eventuali possibilità di pace. L'utilità di conversazioni dirette è stata riconosciuta da ambedue le parti. Avendo il Governo sovietico invitato dei rappresentanti del Governo finlandese a recarsi a Mosca per aprire dei negoziati, mercoledì sera è partita per Mosca una delegazione composta dei signori Ryti, Presidente del Consiglio, del Ministro Paasikivi, del generale Rudolf Walden e del deputato Vaino Voinomaa. La delegazione ha avuto due o tre colloqui con i rappresentanti del Governo sovietico. Nell'occasione i rappresentanti della Finlandia hanno preso nota delle condizioni di pace sovietiche. Fino ad ora non è stata presa nessuna decisione».

I negoziatori

Da ieri sera alle ore 20, quindi, non solo si sa con certezza che Mosca ed Helsinki trattano e che i negoziati si svolgono all'ombra del Cremlino, ma si conoscono anche i nomi dei rappresentanti finlandesi.

Fra questi è addirittura il Primo Ministro Ryti che dà con la sua presenza la sigla di piena responsabilità e autorità alla Missione. Non si trova, invece, nella delegazione il Ministro degli Esteri, che è stato lasciato a Helsinki per continuare i contatti con gli altri numerosi interessati all'accordo e forse anche perchè non sarebbe costituito la persona più gradita a Mosca. Tanner, infatti, fu tra i negoziatori delle fallite trattative che precedettero lo scoppio del conflitto ed uno di coloro che, unitamente al Presidente Cajander ed all'allora Ministro degli Esteri Erkko, resistettero all'imposizione sovietica.

Dei negoziatori di allora rimane il solo Paasikivi, l'uomo di cui Helsinki si serve nelle più gravi contingenze internazionali, e con lui troviamo il generale Rudolf Walden, rappresentante dell'esercito e delegato particolare del Maresciallo Mannerheim, e un membro del Parlamento, il deputato Vaino Voinomaa.

Non si può, quindi, dubitare che la Missione finnica non rappresenti tutto il Paese, dalla più alta autorità del Governo, agli ambienti militari e all'eroe nazionale Mannerheim, dal Parlamento agli ambienti diplomatici. E', perciò, nelle migliori condizioni per giudicare, discutere e decidere secondo gli interessi della Finlandia e secondo le aspirazioni del popolo e dell'esercito.

La sorte di Kuusinen

Che cosa desidereranno, o, per lo meno, che cosa proporranno che Mannerheim, il Governo, l'esercito e il popolo decidano? L'interrogativo non è perscrutabile. Anche se i giornali cominciano a preparare l'opinione pubblica ad accettare una pace imposta e che ci si propone un giorno di riscattare, o anche se molti sintomi conducono a pensare ad una soluzione pacifica, non si può affermare che la Finlandia voglia una pace a tutti i costi. Helsinki ha fatto capire di saper ragionare e di avere, dopo dimostrato l'eroismo del suo popolo, anche il coraggio di decisioni urtanti con l'amor proprio ma frutto di freddo ragionamento, ma ha altresì fatto intendere chiaramente che non è disposta ad accettare l'onta di una pace vergognosa. Dipenderà, quindi, molto dall'elasticità di cui saprà dar prova Mosca nel discutere le sue richieste, se le trattative raggiungeranno il porto della pace.

Il Governo finnico, intanto, ci tiene a far rilevare che la decisione verrà presa unicamente dalla Finlandia, senza subire influenze straniere di sorta e Berlino e Stoccolma hanno già dato atto di questa realtà.

Per quanto riguarda Mosca, non è prevedibile sapere fin dove il suo desiderio di troncare una lotta che la può portare al conflitto europeo verrà a mitigarne l'intransigenza. E', però, di buon sintomo la notizia che il capo del Governo fantasma di Terijoki, Kuusinen, è stato arrestato ed internato. C'è una bella differenza fra questo gesto e le dichiarazioni di Molotof alla Società delle Nazioni!

Parrà strano al lettore che, mentre si pubblicano notizie ufficiali sull'apertura dei negoziati, si continuino a leggere bollettini militari riflettenti un'intensa attività bellica attorno a Viipuri e su tutto l'Istmo di Carelia. L'apparente contraddizione è spiegabile con il desiderio dei due nemici di evitare i danni di un trattato che poggerà principalmente sul possesso attuale dei territori, e con l'intenzione dei due Stati Maggiori di impedire ogni infiltrazione d'uno stato d'animo smobilitante fra le truppe.

Nonostante l'accanimento della lotta ripresa con aumentata violenza, intanto, le posizioni non sono gran che mutate, se si eccettua la conquista di alcune isole e di migliori posizioni per parte dei russi attorno a Viipuri.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, giunge in Vaticano per essere ricevuto da Sua Santità Pio XII.
(Telefoto da Roma a Stampa Sera).

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Serenità di un grande dolore

L'Istituto dei Ciechi visitato dal Federale

I corsi di studio per i bimbi - Allievi ed insegnanti accomunati nello stesso destino

L'Istituto dei ciechi è stato visitato questa mattina dal Federale che ha voluto portare ai bimbi ospiti di questo benemerito ente l'espressione più viva e diretta dell'affetto particolarissimo con cui egli li segue come comandante della GIL. Infatti i bimbi dell'istituto si sono presentati a lui vestendo tutti la divisa delle organizzazioni giovanili del Partito e certo la loro fede fascista è resa anche più alta dalla luce interiore che illumina loro le menti e rende chiaro nei loro animi anche ciò che non possono direttamente vedere.

La visita all'istituto è commovente ed altamente educativa; una visita che si traduce in una lezione di vita e di elevatezza spirituale.

Infatti raramente si può osservare tanta serenità come in questa casa in cui tutto è, per i suoi abitatori, invisibile e nello stesso tempo palese e chiaro come per ciascuno di noi che abbiamo il dono mai abbastanza apprezzato, perchè naturale, della vista.

Il Federale, accompagnato dal presidente senatore Cascli e dai componenti il Consiglio, ha visitato la vasta sede dell'istituto in via Nizza; egli ha seguito i circa cento bimbi che in essa sono ospitati nei loro corsi scolastici. Soltanto la maestra della prima classe elementare vede normalmente; tutti gli altri insegnanti invece sono ciechi: la comunione tra maestri ed allievi è spiritualmente perfetta. I bimbi imparano nel primo anno a leggere e nel secondo a scrivere secondo il metodo Braille; ma nel caso di ragazzi di normale intelligenza nei cinque anni compiono il corso di scuole elementari svolgendo il normale programma didattico di qualsiasi altra scuola, imparando anche quella che è tra le materie di insegnamento la più visiva: la geografia.

Poi seguono il corso professionale, i migliori sono avviati agli studi musicali ed anche agli studi superiori classici ed universitari. Ed infatti tra gli insegnanti ciechi dell'istituto vi sono anche dei laureati.

Dopo aver visitato tutta la sede il Federale ha ricevuto nella palestra il saluto del Presidente a cui ha risposto assicurando il più vigile appoggio del Partito per la benefica istituzione. I bimbi hanno pronunciato il nome del Duce inneggiando a Lui. La Sua figura è scolpita nel cuore dei piccoli ciechi: di Lui abbiamo visto nell'Istituto i ritratti in rilievo; i bimbi ne seguono con le manine gli amati lineamenti mentre sulle loro labbra aleggia il timido sorriso proprio dei ciechi. Ed il gesto ha delicatezza di una carezza.

Il Federale al battesimo dei tre gemelli

La visita ad una benefica istituzione

L'istituzione benefica della Minestra per i poveri è stata visitata questa mattina dal Federale che si è trattenuto con le buone suore Vincenzine che ogni giorno si prodigano con alto spirito di carità. Il Gerarca ha lasciato una generosa offerta dopo essersi trattenuto nella cucina ed aver conversato con i frequentatori della istituzione.

Poco dopo il Gerarca si è recato in regione Bertoulla ove ha presenziato al battesimo delle tre gemelle, due femmine ed un maschio, che hanno allietato la casa del lavandaio Giuseppe Nicco.

Il Federale, con cui era anche la Fiduciaria dei Fasci Femminili, signora Martiny, è stato padrino del bimbo a cui è stato posto il nome di Franco. Le bimbe, di una delle quali è stata madrina la signora Martiny, hanno ricevuto per nome Maria Gabriella e Rosa Teresa. La funzione si è svolta nella piccola chiesa della Madonna di Pompei, dinanzi alla quale era convenuta una folla di popolo e molti e molti bimbi che han fatto gentile corona ai tre piccoli venuti alla luce pochi giorni or sono. Il Federale ha fatto pervenire al padre ed alla madre prolifica Teresa Ducco dei doni nel nome del Duce.

La bimba smarrita e ritrovata

Il mistero perdura ma ormai è... svelato

Una madre smemorata per abitudine

Il romanzo della bimba smarrita e ritrovata volge al termine. Esaminate tutte le circostanze in cui si è verificato il curioso episodio, il Commissario capo della Sezione di P. S. di Madonna di Campagna ha tratto le conclusioni dalle quali [illegible] nel popoloso rione, per la scomparsa misteriosa della piccola Ivanna, si è stato suscitato per nulla.

Risulta che non è la prima volta che la signora Pellissetti, smarrisce la piccola Ivanna, e non è la prima volta che gli inquilini e gli abitanti di tutta la contrada si adoperano a cercarla. Sembra appunto che la signora Pellissetti sia soggetta a questi fenomeni di ...dimenticanza e a tal punto da non ricordarsi sovente dove ha lasciato la bimba e a chi.

L'ultimo episodio, che ha profondamente impressionato gli abitanti del rione e li ha commossi al pensiero che una bimba, di appena tre anni si era sperduta, sarebbe stato conseguenza dell'infermità — perchè altro non è che una forma di infermità mnemonica — della signora Pellissetti.

Tuttavia la soluzione del mistero che per qualche ora ha tenuto in apprensione i genitori della piccola Ivanna non è completamente chiarito.

La signora Pellissetti, l'unica che potrebbe essere in grado di spiegare come la vicenda si è svolta, non è, per ciò che abbiamo detto, nelle migliori condizioni per farlo.

Interrogata a più riprese dal Commissario di Madonna di Campagna non ha saputo spiegare in quali circostanze la bimba scomparve. Essa ha detto che, a una certa ora della giornata si è ricordata... della piccola e, non trovandosela accanto, impressionatissima ha comunicato al marito il nuovo smarrimento. Le ricerche furono tosto iniziate ed ad esse collaborarono amici e conoscenti. Fra costoro vi fu chi pensò di estendere le ricerche anche mediante la radio e la notizia della scomparsa, coi precisi connotati della bimba, fu trasmessa dall'EIAR.

Ed ecco, dopo tanto trambusto, i genitori rincasano e trovano la bimba placidamente e compostamente addormentata sul loro letto.

Da questo momento il mistero prende forma e la fantasia popolare si abbandona alle più strane congetture. La porta di casa era regolarmente chiusa. La bimba, quindi, non poteva essere passata dalla finestra.

Che ne dice la madre? Anch'essa non formula che supposizioni; è appunto attraverso le sue supposizioni che l'autorità preposta alle indagini ha tratto quella logica conclusione che pone il punto fine della vicenda.

La bimba — stando a questa conclusione — non si sarebbe mai mossa di casa. A toglierle le scarpe e a metterla a letto sarebbe stata la madre stessa, prima di uscire, la quale, in seguito, si sarebbe dimenticata di questo... particolare. Da ciò l'allarme.

A proposito dell'autoraduno autarchico del Sestriere

Il Raci di Torino ci comunica che all'elenco dei premi di rappresentanza assegnati nella giornata di ieri per il riuscito autoraduno autarchico svoltosi al Sestriere sono da aggiungere una coppa assegnata alla S. A. Lenci ed un'altra alla S. A. Pergas.

Pasqua universitaria

Questa sera, alle ore 18, nella chiesa di Santa Teresa, il Padre barnabita Michele Favero, inizia un corso di predicazione per preparare gli studenti universitari alla Pasqua che sarà celebrata il prossimo giovedì. Il triduo proseguirà domani e dopodomani alla stessa ora.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	26	—

IL SOLE sorge domani alle 6,46; tramonta alle 18,30. La LUNA sorge alle 8,8; tramonta alle 21,59.

ANNIVERSARI DEL 12. — Battaglia delle Due Palme commemorata dal 79° Fanteria (1917). — Le truppe tedesche iniziano l'occupazione dell'Austria (1938-XVI). — Incoronazione di S. S. Pio XII (1939-XVII).

L'OROSCOPO DEL 12. — Avremo oggi una deprimente congiunzione fra la Luna e Saturno che ci darà una impressione di stanchezza ed ostacolerà tutte le nostre nuove intraprese. Occorrerà lottare contro la disposizione al cattivo umore e all'egoismo perchè questa giornata non si presenta sotto buoni auspici. (Mario Segala)

I SANTI DEL 12. — S. Gregorio I papa. - Anniversario della canonizzazione di S. Ignazio di Loiola e di S. Francesco Saverio.

FUNZIONI DEL 12. — SS. Martiri: [illegible]

FIERE DEL 12. — Lanzo Torinese, [illegible]

GITE. — Alle Cave di Carrara dal 17 al 19 marzo (Ist. Pro Arte e Cultura).

Sono nati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

Le vicende dell'Acqua del Po

L'annosa vicenda per l'Acqua del Po, nel decorso di contrasti tra la ditta Bianco e il geom. Pugno (il quale ultimo era stato assunto alle dipendenze della prima a determinate condizioni tra cui l'interessenza del tre per cento sugli eventuali utili, rapporto d'impiego che diede luogo a vivaci controversie, secondo la narrazione già fatta su queste colonne) avrà un nuovo capitolo. Contro la sentenza emanata dalla nostra Corte d'Appello in sede di Magistratura del lavoro [illegible] il titolare della ditta Bianco ha ricorso in Cassazione prospettando diversi motivi di diritto.

Il bagno di luce è una delle operazioni indispensabili alle donne che vogliono conservare la loro bellezza.

La diagnosi precoce

Visite mediche gratuite al Sanatorio S. Luigi

Durante la VI Settimana Nazionale per la Diagnosi Precoce che avrà luogo dal 10 al 17 marzo p. v., il nostro Sanatorio S. Luigi, come nei decorsi anni, concederà visite cliniche e radiologiche gratuite per diagnosticare i subdoli inizi della tubercolosi polmonare. Ogni giorno feriale dalle ore 14 alle 16,30 gli ambulatori saranno aperti per visite esclusivamente a persone non ancora riconosciute malate, ma aventi fondati dubbi o pericoli verso la tubercolosi. Il tram intercomunale per il Sanatorio, è in partenza da via Sacchi alle ore 14,30.

14 posti di assistente presso il S. Giovanni

E' aperto un pubblico concorso per esami e per titoli a 14 posti di assistente presso l'Ospedale San Giovanni. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Come in un girone dell'inferno

Soffrire per diventar belle

Apparecchi di tortura e pazienti volontarie

Per modellare le forme, aumentare la statura e perdere l'obesità

Qualche chilogramma in più di ciccia o qualche centimetro in meno nella statura possono costituire l'infelicità di una donna. Piccole cause grandi effetti. Chi conosce a fondo la psiche femminile sa quale esagerata importanza diano le donne alle forme, alla linea del loro corpo che, secondo i canoni della Moda, debbono essere modellate in un dato modo e non altrimenti.

Il sentirsi rifiorire, prosperare, ingrassare, indice di ottima salute, è per la signora elegante che ha sognato di indossare un nuovo abito di tipo longilineo fonte di dolori inenarrabili. Come rimediarci? Come metter freno al soverchio appetito causa prima di quell'ampliarsi delle forme?

Un aspetto comico

Sotto un certo punto di vista queste preoccupazioni esagerate per cause che a noi sembrano futili, hanno un aspetto comico, ma se pensiamo che le donne desiderano di esser belle solamente per piacere agli uomini allora siamo indotti a perdonare tutte le loro stramberie. Il male si è che esse non ci chiedono come desidereremmo che fossero ma si sono forgiate esse stesse un tipo di bellezza che ci impongono. Hanno infatti atteso il giorno in cui si sono decise a recidere le lunghe chiome, quei capelli sui quali i poeti hanno tessuto ditirambici versi? No. Hanno lasciato che mariti e fidanzati strillassero nel veder compiere quello che a loro sembrava un sacrilegio, e sono stati mariti e fidanzati ad abituarsi poi alla nuova foggia ed a trovare le donne più graziose, più belle con i capelli corti.

Così è ora per la faccenda delle soverchie rotondità, una faccenda che richiede maggior sacrificio di un colpo di forbice. Esse per noi compiono sacrifici che proprio noi non chiediamo.

Gli affanni delle belle signore di un tempo spuntavano il giorno in cui lo specchio rivelava le prime rughe e il primo ciuffo di capelli bianchi. A quest'ultimo guaio non c'è ormai più nessuna che ci pensi. Ci sono le oggi tinture che vi pongono rimedio in un attimo e a queste le nostre donne si sono abituate anche senza la minaccia delle nevicate sul capo, inquantochè il cambiar colore dei capelli può essere determinato anche solamente dal colore della stoffa di un abito che preferiscono. In quanto alle rughe vi sono cento mezzi per farle scomparire e le donne li conoscono meglio di noi.

Poichè tutto un mondo si muove attorno alla donna per collaborare a mettere sempre in maggior rilievo la grazia e la bellezza, ecco medici e chimici ad escogitare rimedi che facciano dimagrire, ma nella gara la vittoria la raggiungono i meccanici. Che la meccanica si sarebbe un giorno prefissa questo scopo nessuno lo avrebbe immaginato. Che per il piacere della donna avesse inventato pattini a rotelle, biciclette, automobili di lusso, sì; ma macchine per modellare le forme umane proprio no.

Complicati apparecchi

I precursori in questo campo sono stati gli apparecchi per ginnastica ortopedica. Le macchine che ti inducono a pedalare come se fossi in bicicletta mentre invece rimani sempre fermo; quelle che ti imprigionano un ginocchio od un piede e te lo torcono per tutti i versi al fine di farti riacquistare l'elasticità; quelle che rimettono in funzione i muscoli di un'anca, o altre che concorrono a raddrizzare una spina dorsale deformata.

Tutti questi complicati apparecchi hanno suggerito la creazione di altre macchine destinate a distendere, a rassodare i muscoli, a fare emigrare, scomparire l'adipe superfluo. Congegni complicati e pur semplici ognuno dei quali ha una sua funzione precisa e che di primo acchito a chi li osserva allineati in un vasto salone, collegati con cinghie ad una trasmissione messa in movimento da un grande motore, danno l'idea di una grande officina meccanica. La curiosità ci ha spinto a varcare la soglia di questo salone dove abbiamo potuto assistere ai supplizi a cui volontariamente si sottopongono le donne per maggiormente piacere agli uomini.

Se al tempo di Dante la meccanica avesse avuto lo sviluppo e le applicazioni che ha oggi, e se il divino Poeta avesse potuto, come noi assistere ad una di queste sedute, certamente in qualche girone dell'inferno egli avrebbe riprodotta la scena. Con i nostri modestissimi mezzi cercheremo di darne un'idea alle lettrici ed ai lettori di Stampa Sera che non conoscono questo Istituto Fisioterapico.

I dottori Eugenio Garino e Luigi Martinengo che si fanno da guida, come Virgilio guidò Dante nel viaggio ultraterreno, ci conducono dapprima nei «forni». Non è questo il termine con cui sono contraddistinti gli apparecchi che ti levano dal corpo un bicchiere di sudore per volta. Uno di questi si chiama effettivamente «bagno di luce». E' una specie di tunnel a pareti lucenti come specchio sul quale sono innestate molte lampade elettriche che l'atmosfera fanno torrida. Vi sono apparecchi dai quali non resta fuori che il capo del paziente, altri che si limitano ad imprigionarne il torso. Al bagno di luce si alterna l'impacco con la «paraffina» o il bagno di «spuma». Ma di questi supplizi parleremo altra volta; per ora ci limiteremo a dire che dopo la sosta all'equatore, dopo il massaggio operato dalla donna addetta se ne ha bisogno, sempre sotto il controllo medico, la paziente viene condotta in quel «girone» cui abbiamo accennato più sopra, e qui cominciano le dolenti note.

Lavoro a... cottimo

Queste signore che a casa loro non rifarebbero un letto o batterebbero un tappeto (non accenniamo naturalmente alla lavatura del vasellame cosa troppo umiliante) lavorano qui a volte per circa un'ora, come se fossero pagate a cottimo. Quelle che hanno un inizio di prominenza al ventre si schiacciano contro un apparecchio che mette in moto una specie di impastatrice; sono come due pugni guantati che volteano spiaccicando l'addome, lo distendono, lo piallano. Le stesse poi, se ne hanno bisogno, cambiano macchina e si fanno percuotere per un certo tempo da aggeggi curulimei imbottiti, sulle anche, sui fianchi, a spianare altre superflue emergenze. Non parliamo poi delle fanciulle di bassa statura che per crescere si fanno appendere per il collo su di un tavolato a forte inclinazione. Il peso del corpo le tira giù e per quanto imbottito quel collare fa un po' loro l'effetto di un capestro. Ma cosa contano le sofferenze quando vi è il miraggio della bellezza? Ad esse quella sala di tortura sembra l'anticamera del paradiso.

Ugo Pavia

L'impastatrice dell'addome

Si impiega per aumentare di altezza

Torinese ferito per incidente stradale

Ci comunicano da Valenza:

Nel dopopranzo di ieri, sulla provinciale Valenza-Casale, un'automobile guidata da un torinese, certo Pietro Cappella di anni 40, per un guasto al volante usciva dalla strada e ribaltava dalla scarpata capovolgendosi in un campo dopo un salto di una decina di metri. Il Cappella era soccorso dai passanti e tirato fuori dal suo posto di guida, mentre presentava ammaccature, contusioni ed echimosi in più parti del corpo. Il disgraziato accusava anche la sospetta lussazione della spalla sinistra e frattura di costole. L'automobile invece, non riportava nell'incidente nessuna avaria.

Il lutto di un nostro dipendente

Il camerata Vittorio Primo, addetto al nostro reparto di stereotipia, è stato colpito da grave lutto per la morte del fratello Emanuele, di 43 anni. A lui e ai famigliari le più vive condoglianze.

Automobilisti: date la precedenza ai veicoli provenienti dalla destra!

Una interessante e notevole sentenza ha pronunciato il Pretore della seconda sezione Michele Caracciolo di Brienza principe di Spinoso che sanziona ancora una volta l'obbligo degli automobilisti di dare negli incroci la precedenza ai veicoli provenienti dalla propria destra. La sera del 25 aprile dello scorso anno il dott. Pancrazio Nino Rovey alla guida della propria automobile percorreva via Cavour diretto verso via Arcivescovado. Giunto al crocicchio con via Roma rallentava e dava le segnalazioni luminose e già si era portato nel centro del crocicchio allorchè veniva investito dall'automobile guidata dallo studente Francesco Arturo David che percorreva via Roma in direzione piazza Carlo Felice-piazza San Carlo. Nell'urto la macchina del Rovey riportava gravi danni ammontanti a lire 3500. In un primo momento sembrò che il David fosse disposto a risarcire il danno causato ma non essendosi concretata tale disposizione veniva convenuto avanti il Pretore il quale dopo aver sentito numerosi testimoni con una motivata sentenza ha condannato il David a pagare all'attore lire 3500 e cioè lire 2500 per riparazioni e lire 1000 per mancato uso del veicolo oltre a 554 lire di spese legali. La sentenza come abbiamo detto poggia sulla violazione dell'articolo 29 del Codice stradale.

Al crocicchi — automobilisti attenti! — occorre dare sempre la precedenza ai veicoli che provengono dalla nostra destra. Se la massima venisse scrupolosamente seguita quanti investimenti di meno e quanto denaro risparmiato!

Arresti

Commiss. Monviso: Molinengo Michele fu Antonio, per mendicità. Borgo Po: Bosso Libero fu Filippo, colpito da ordine di carcerazione.

Le pubblicazioni di matrimonio

Si sposeranno a Pasqua

Dellilippi Giovanni, ferroviere, con Tarabbio Fiorentina — Franchino Emilio, saldatore, con Losano Michelina — Mannelli Ferdinando, operaio, con Barra Marianna, operaia — Santoro Filadelfio, R. G. Finanza, con Velcini Rosa — Giordanino Giovanni, impiegato, con Trovati Giuseppa, impiegata — Rivella Giacomo, negoziante, con Anardi Maddalena — [illegible] Antonio, con Mosca [illegible] — Traldi Domenico, ragioniere, con Castellazzo Maria Rosa, impiegata — Picelli Filippo, fattorino, con Ciciaglia Giulia — Rossi Francesco, assistente edile, con Perron Lia — Carbone Vincenzo, medico chirurgo, con Pavesio Pia — Zimaglia Giuseppe, collaudatore, con Ripodo Vanda, sarta — Palladino Mario, motorista, con Boliere Maria — Rosotto Bernardo, saldatore elett., con Bertello Maria, camiciaia — Ricca Carlo, operaio, con Chiarena Delfina — Botta Ignazio, saldatore, con Verderi Ernestina — Machiorlatti Paolo, meccanico, con Levra Caterina, tessitrice — Bacca Giuseppe, falegname, con Revelli Margherita — Ricca Giovanni, operatore, con Repetto Teresa, insegnante — Scaglione Enrico, con Grimaldi Giovanna — Audisio Giacomo, operaio, con Lusso Bernardina — Albertelli Luigi, carabiniere, con Indaco Luigia — Vallegra Giacinto, operaio, con Prosio Irma — Silva Mario, minatore, con Guiot Agostina — Gastera Battista, operaio, con Bellone Teresa — Martellotto Bartolomeo, carpentiere, con Sorri Rosa, operaia — Boni Sebastiano, rappresentante, con Rossetto Eugenia, operaia — Rosi Mario, uff. R. E., con Granella Emma — Marino Gravela Ermenegildo, meccanico, con Bessone Ida, sarta — Salvi Giacomo, ragioniere, con Neree Martina, impiegata — Garbarino Francesco, ferroviere, con Mangiarotti Francesca — Gorrella Francesco, decoratore, con Bongiovanni Caterina, sarta — Carbone Giuseppe, con Rovera Maria — Petrini Mario, operaio, con Galizio Teresa — Melelli Andrea, ingegnere, con Bruno Maria — Martini Lorenzo, meccanico, con Cagliari Anna Maria — Gasparri Mario, falegname, con Casali Anita — Fogli Lazzaro, meccanico, con Fallatti Barbarina — Serra Giovanni, muratore, con Vercelli Rosa — Zen Giovanni, insegnante, con Filippin Domenica, insegnante — Pilato Alfredo, ingegnere, con Gennuso Maria — Ingargiola Vincenzo, con Moro Giuliana — Giacomazzi Carlo, orticoltore, con Mirabili Maddalena, cameriera — Ortolera rag. Gaetano, impiegato, con Roncali Erminia — Carrà Michele, operaio, con Verna Maria, tessitrice — Volistini Albino, artigiano, con Pelle Maria — Martinetto Francesco, impiegato, con Baffa Vittoria — Borgatti Augusto, carpentiere, con Tribocher Maria — Mossetti Carlo, agente postale, con Cerutti Pierina, commessa — Perlinetti Isidoro, magazziniere, con Gaidano Annetta, tessitrice — Mascone Ernesto, sottuff. R. E., con Zingarelli Luigia — Moffa dr. Giovanni, insegnante, con Grassi Luigia, impiegata — Ghibilaro Pietro, operaio, con Bona Virginia — Forte Vittorio, impiegato, con Scanavino Luciana — Piotti Giuseppe, dolciere, con Carino Caterina, impiegata — Gianei Giuseppe, vice capo Sq. M.V.S.N., con Levrier Angela, domestica — Ottino Augusto, verniciatore, con Bevilacqua Anna, dolciera — Bianco Giuseppe, tipografo, con Lombardi Valentina, bustaia — Cerrato Celestino, militare, con Coppo Angela, operaia — Di Musio Raffaele, ingegnere, con Ceobalia Luigina — Pierano Luigi, impiegato, con Dabbene Margherita, impiegata — Martinetti Antonio, panettiere, con Padovan Ilma — Scolaleri Benedetto, falegname, con Principalle Clelia — Martini dr. Enrico, impiegato, con Sticca Irene — Garello Edoardo, scrittore, con Altara Angela — Albus Italo, disegnatore, con Tobia Albina, impiegata — Rocco Luigi, insegnante, con Degiaude Giuseppina — Gravero Angelo, operaio, con Brossa Maria, operaia — Zmiglio Giorgio, viaggiatore, con Borgo Cristina, impiegata — Franco Giulio, portinaio, con Gaidano Emilia, operaia — Caboni Battista, meccanico, con Vanzolo Orsola, impiegata — Gallo Giovanni, salariato com., con Bosco Antonietta, cameriera — Viesti Ing. Augusto, impiegato, con Visconti di Marcignano Eleonora — Autino Marino, uff. R. E., con Visconti di Marcignano Bianca — Savant Umberto, meccanico, con Chierbolli Elisa, cucitrice — Viarengo Romano, tranviere, con Conti Catterina, commessa — Picardo rag. Egidio, ragioniere, con Novara Maddalena — Chiaudano Aldo, impiegato, con Platone prof. Emma, insegnante — Pipino Pietro, [illegible], con Primo Giuseppina — Sappa Luigi, capo Sq. chimico, con Nairotti Angela — Scola Ernesto, commerciante, con Migolino Rosa — Gatto Mario, ebanista, con Balot Margherita — Cogniola Silvio, meccanico, con Vottero Pia Maria, operaia — Toso Mario, commesso, con Gay Annetta, sarta — Dughera Antonio, contadino, con Bea Luigia, operaia — Ocianno Eugenio, elettricista, con Dal Pra Vilma, legatrice — Bodoario Ribelli Angelo, meccanico, con Benedetto Adelaide, operaia — Vota G. Battista, modellista, con Bellotti Giulia, cameriera — Confalonieri Oscar, confettiere, con Barili Adele, impiegata — Surpiotti Carlo, viaggiatore, con Branca Ida — Alrasca Mario, falegname, con Montarino Rosa, bobinatrice — Veglio Onorino, meccanico, con Davione Pierina, calzettaia — Vighetti Ferdinando, tessitore, con Iovisetto Lina — Ruppoli Antonio, medico veterinario, con Rodriguez Bianca — Mancuso Pier Luigi, uff. R. E., con Cartolari Emanuela — Cutelli Corrado, parrucchiere, con Carpegna Amalia — Demarchi Giovanni, operaio, con Bergetto Rosina, operaia — Guasco Aristide, esercente, con Incanne Valda — Balli Giulio, agricoltore, con [illegible] Antonietta — Ballestrin Angelo, carpentiere, con De Grandi Mary, operaia — Manfredi Domenico, meccanico, con Dampè Maddalena — Gianucci Guglielmo, verniciatore, con Audagnotto Adele, domestica — Borgiotto Giovanni, impiegato, con Milano Concetta, cassiera — Sorutto Domenico, operaio, con Molan Maria, operaia — Diana Giulio, ufficiale R. E., con Serti Liliana — Giacchino Bartolomeo, agente P. S., con Bianco Giovanna, impiegata — Fossat Luigi, modellatore, con Bianco Antonietta, modista — Lusso Pietro, operaio, con Squillaci Lea, operaia — Odoardi Domenico, ufficiale R. E., con Ferrero Maria — Bola Enrico, operaio, con Santona Giovanna, operaia — Borri ol dott. Renzo, impiegato, con Fogola Antonia — Mancini Valentino, cromatore, con Bagaggia Alra, operaia — Forno Pierino, negoziante, con Broglietta Maria, cameriera — Pelos Emilio, impiegato, con Varetto Felicita, operaia — Muratore Ugo, impiegato, con Barbero Carolina, casalinga — Ramella Mario, geometra, con Dartelanda Silvia, agiata — Rasca Bartolomeo, muratore, con Livan Luigia, custode — Berbis Antonio, operaio, con Ferraro Giuseppina, cameriera — Vignali Aldo, motore, con Candido Pierina, sarta — Bertila Ettore, sott'ufficiale R. E., con Covella Antonia, impiegata — Baffo Attilio, magazziniere, con Barberis Maria — Dell'Angelo Umberto, insegnante, con Monasterolo Leopolda — Montaldo Agostino, operaio, con Altolini Luigia, cameriera — Milanaccio Angelo, manovale, con Assa di Assunta — Andreone Vittorio, tornitore, con Nicola Giuseppina, operaia — Bottega Giovanni, operaio, con Pagnan Vittoria, domestica — Ferioo Giovanni, meccanico, con Lascialera Vincenza, lingeriera — Giordanino, tipografo, con Scapol Carlotta, rammendatrice — Lari Armando, meccanico, con Protanero Luciana — Pocchiola Felice, cuoco, con Scilletta Giuseppa, guardarobiera — Lavarino Umberto, meccanico, con Ferrero Maria, sarta — Magliano Antonio, carabiniere R., con Risso Maria, rammendatrice — Petratto Luigi, legatore libri, con Caviglione Catterina, legatrice libri — Bottero Renato, ingegnere, con Marenco Lella, studentessa — Balbo Andrea, meccanico, con Abele Maddalena, rammendatrice — Scalzitti Cesare, industriale, con Pomini Domenica, professoressa sc. medie — Allemano Anselmo, impiegato, con Oppici Fatma, cameriera — Cambuse Giovanni, commerciante, con Leone Rosa Maria — Marsia Michele, operaio, con Cornaglia Francesca, sarta — Passerini Luigi, battilastra, con Trombetta Irma — [illegible] Zorini, disegnatore, con Triberti Maria, impiegata — Bessana Renato, magazziniere, con Pellisari Antonia, cameriera — Chianale Andrea, commerciante, con Vivalda Maria, impiegata — Dini Titto, appuntato CC. RR., con Pennazio Marianna — Cappellaro Giacomo, sottufficiale R. M. (S.P.E.), con Audisio Carmelina, tessile — Recalenda Giovanni, muratore, con Balla Elena — Corvo Attilio, agricoltore, con Rosso Rosa — Carenzo Giorgio, contadino, con Mantilleri Margherita — Inverniezzi Pierino, studente, con Lorenzetti Angela — Tavella Matteo, mezzadro, con Bertola Giovanna — Bertorello Luigi, scalpellino, con Maurino Giuseppina — Bellandi Gian., colono, con Marzocchi Carolina — Quirico Carlo, operaio, con Migliasso Carmela, operaia — Gallo Simone, affissatore, con Ferrero Margherita — Tadda Lino, sottufficiale R. M., con Russo Vittoria — Caruso Aristide, agricoltore, con Baltazzo Emma — Simoni Angelo, contadino, con Feller Antonia — Zametto Alfredo, elettricista, con Ceretti Clementina — Travaglia Bonaventura, ingegnere, con Prosperi Germana — Miroglio Giuseppe, tessitore, con Iacopuo Lazzarella, operaia — Simonetti Paolo, meccanico, con Croce Albera, tessitrice — Ghione Giuseppe, agricoltore, con Bianco Maria, contadina — Basso Lorenzo, impiegato, con Sarti Lina — Cosetti Silvio, stuccatore, con Pautassi Giuseppina, operaia — Checcherini Aniello, magazziniere, con Mantovani Clara — Verna Luigi, falegname, con Bosso Alda, confezionista — Giribaldi Francesco, R. G. di finanza, con Sala Rosa — Lamberti Carlo, fochista, con Milani Angela, operaia — Fauri dr. Giorgio, dott. chimico, con Biressi Carolina — Savio Antonio, meccanico, con De Luca Rosa, cameriera — Mazzano Giuseppe, magazziniere, con Lanza Carolina, operaia.

Facilitazioni ferroviarie per le feste pasquali

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

«In occasione delle prossime Feste pasquali è consentito il rilascio dei biglietti di andata-ritorno festivi (tariffa ridotta del 50 per cento per i viaggi individuali, e del 70 per cento per i viaggi delle comitive composte di almeno 5 persone), e quelli della Concessione Speciale XV (Dopolavoro), nei giorni 22, 23, 24 e 25 marzo corr., con facoltà di iniziare il viaggio di ritorno a cominciare dalle ore zero del giorno 24 fino alle ore 12 di martedì 26 marzo corr.».

La caduta di un vecchio

Certo Pietro Paolo Repicchi fu Vincenzo, di 78 anni, ricoverato nell'ospizio di carità di corso Stupinigi, durante la libera uscita di ieri si era recato in corso Regina Margherita 186. Nel cortile di quello stabile cadeva accidentalmente a terra, riportando la frattura del collo sinistro, giudicata guaribile in 30 giorni.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 9,5
MINIMA	+ 2,8
Pressione barometrica	744,3
Umidità	62%

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Govi) ore 21,15: «Bocca di A. Acquarone (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a E. Gramatica-Silvai) ore 21,15: «Quella» di G. C. Viola (prezzi popolari).
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI: Riviste con Balletto Vienna.
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
ROSSI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Libero ingresso dalle 16 alle 19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ho visto brillare le stelle (Gardena) e «Caffè della foresta».
AMBROSIO: «La villa del mistero» con Preston Foster, M. Callahan. 14
CORSO: «Rosa di sangue» (da Pierre Benoit) Viviane Romance, Flamant.
AUGUSTUS: «Una moglie in pericolo».
CHIARELLA: «Oro per la strada» e Compagnia Rivista U. Ingloer.
BALBO: «Fanfulla da Lodi» (Emilio Cerioli) e «Fantasia sottomarina».
IDEAL: «Assenza ingiustificata» (Alida Valli) e Comp. Riv. Viviana Dari.
STATUTO: «Fiori senza primavera» (Vita e amori di Giovanni Strauss).
NAZIONALE: «Lo vedi come sei!!».
MAFFEI: Via della Taverna 33 e Riv.
MASSIMO: Processo e morte di Socrate.
ELISEO: Fuoco a mezzanotte (giallo).
COLOSSEO Squadriglia degli eroi. 3,10
TORINESE: Ultima giovinezza. Raimu.
C. ALBERTO: «La grande avventura».
V. VENETO: «Uccel volatore» Formby.
IMPERIALE: Gioia d'amare. I. Dunne.
OLIMPIA: «Traversata nera» Carnera.
FORTINO: «Abuna Messias» e Varietà.
BRESCIA Ragazza puro sangue e Var.
PORTA NUOVA 2 film: Animali pazzi e Eravamo sette sorelle (dalle 16).
PRINCIPE: «I cavalieri della morte».
SAVOIA: Papà per una notte. Tofano.
REX: «Pazza di gioia» con De Sica, Melnati, Maria Denis (comicissimo).

Come crearono i loro capolavori

ORIANI, AL "CARDELLO,,

«... noi ci siamo nutriti delle pagine di Alfredo Oriani. Quella storia d'Italia così accidentata e tormentata, che è tutto un seguito di guerre civili e di rivoluzioni, quella storia che a taluni può apparire misteriosa e paradossale, a noi fu chiara ed apparve logica, di una logica formidabile, attraverso i volumi della «Lotta politica»... La politica del materialismo e del positivismo trionfava dalle cattedre, dai giornali; nei partiti e nelle coscienze intorpidiva l'anima italiana: fu questo il momento in cui Alfredo Oriani gettò alle folle italiane il volume della «Rivolta ideale» nel quale tutti i problemi, tutte le passioni, tutte le angoscie e tutte le speranze del nostro tempo vengono prospettate, illustrate, in uno stile conciso, tacitiano, che basterebbe da solo a costituire la gloria di uno scrittore. Ci siamo nutriti di queste pagine e consideriamo Alfredo Oriani come un Poeta della Patria, come un anticipatore del Fascismo, come un esaltatore delle energie italiane».

I suoi romanzi

Queste incisive parole recano la firma «Benito Mussolini» e sono comprese nella prefazione che il Duce scrisse appunto per la «Rivolta ideale» iniziando l'edizione delle Opere Omnia di Oriani da lui voluta.

Alfredo Oriani aveva incominciato nel 1876 coi tre volumi

La casa in Faenza ove nacque Oriani

delle «Memorie inutili» seguito da alcuni altri romanzi, sotto il nome di Ottone di Banzole. La vasta e vivace «Lotta politica in Italia» in tre volumi, era venuta, undecima delle sue opere, nel 1892, edita a Torino dal Roux ed era già pronta nel 1890.

Sono una diecina i romanzi di Oriani, ma non crediamo che ad essi resti affidato il compito di tramandarne il nome ai posteri; ed che siano quelli che gli abbiano data la fama, meritamente goduta. I due capolavori del solitario del Cardello sono indubbiamente «La Lotta politica» e «La Rivolta ideale».

Scrivendo ad un amico che, a nome dell'editore, gli chiedeva una prefazione per la «Lotta politica» diceva:

«Ma essa medesima non è che la prefazione del libro che dovevo fare e non posso e non potrò più scrivere: morirò quasi in questo deserto, nel quale le cose mi fanno oramai più male delle persone. Mettermi a tavolino per dire al pubblico: — Mi hanno ammazzato nella mia casa, non posso compiere la mia opera storica, non posso fare quella filosofica, sono già morto? E lo sono...».

Ma l'opera filosofica venne, e quale! Poichè «La Rivolta ideale» è una vibrante e luminosa opera di filosofia, politica e sociale. Oriani s'era ritirato, sdegnoso, lassù a Casola Valsenio, nel suo Cardello, che si pose a curare direttamente anche perchè bisognava vivere e non di aria e di idee. Troppo poco aveva prima pensato che alla vita è necessario qualche cosa di solido, economicamente: dilapidata nel tempo giovanile la scarsa sostanza paterna e profuso più tardi quel poco che ne restava, nella pubblicazione dei romanzi, i quali per colpa di editori e per trascuranza dell'autore poco o nulla rendevano, gli erano rimasti il Cardello e i poderi che, male amministrati e condotti da gente incapace, gli s'erano ridotti ad un peso.

Momenti di desolazione

A quarant'anni, nel pieno dell'attività e dell'ingegno, mentre tanti fantasmi di creazione urgevano alla sua mente, il povero Oriani si trovò in pessime condizioni. Allora si disperava e si narra che nei momenti di più cupa desolazione, quando la credenza era vuota, si cacciasse a letto e vi passasse giornate intere, sepolto fra le coltri imprecando al destino. Più tardi però le sue condizioni migliorarono, avendo assunto direttamente il governo dei poderi, praticandovi certe saggie economie, lavorando pei giornali.

All'ombra dei cipressi del Cardello, divenuti celebri, Oriani meditava a lungo le sue opere, i suoi articoli: si formavano prima nella sua mente per passare poi in forma definitiva sui fogli. Narrò il filosofo dottor Nicolò Cuneo, che ben conobbe da vicino l'Oriani, come questi descriveva il modo con cui gli venivano in mente i capitoli e come se ne delineava la forma d'arte.

— Vedi, diceva, io ho in testa come un granello. Questo granello si fa grande, poi gigante, e mi empie a grado a grado tutto il cervello e mi invade tutta l'immaginazione; ne sono dominato e conquiso ed allora viene fuori il capitolo definitivo, ben diverso da come io lo avevo ideato allorchè il granello era ancora in microscopiche proporzioni!

ALFREDO ORIANI

Abbiamo sentito un giorno narrare da Ugo Oriani, il figlio del grande scrittore, durante una visita al Cardello, come egli lavorasse: Ugo mostrava ai visitatori i preziosi manoscritti paterni, fra i quali appunto quelli della «Rivolta ideale» e della «Lotta politica». Una calligrafia fitta, ristretta, decisa, virile: si direbbe rivelatrice del suo carattere, secco, maschio, un poco angoloso e duro. Pochissime le correzioni, come è facile constatare, poichè prima di scrivere ripensava minutamente l'opera sua: lo sanno i memori cipressi.

Rapidissimo nello scrivere

— Mio padre — diceva Ugo Oriani — era rapidissimo nello scrivere: egli maturava dapprima lungamente la materia che doveva trattare e svolgere poi gettava di colpo sulla carta le sue meditazioni: ecco perchè nei suoi manoscritti non si notano pentimenti, mutilazioni e pochissime correzioni di forma: quando scriveva, egli aveva già visto nella sua mente in anticipo lo scritto. I tre volumi della «Lotta politica» non lo impegnarono che pochissimi mesi, malgrado la loro mole vistosa, più di milleduecento pagine. Quando lavorava, soffriva, si dibatteva; delle volte lo si udiva urlare, chiuso nella sua stanza o nel suo studiolo, fino dal piano attorno alla casa.

E se sofferse nel lavoro, ancor più tormentato egli fu nel pensiero che rivestì nella «Lotta politica» quando esaminando le condizioni del Paese, si decise ad incitarlo pel suo avvenire. Per Oriani esauritosi tragicamente nella crisi, dal 1848-49 io elemento eroico della rivoluzione italiana, bisognava risolvere definitivamente il problema della unificazione italiana.

Egli pensa che l'Italia deve riconquistare la faccia al mondo ed a se stessa, la nuova posizione che non ha saputo meritare abbastanza perdendo molti anni. L'Italia non si libererà dal male di cui intimamente soffre se non «imponendosi la grandezza per mèta e l'eroismo per mezzo». E lavora e scrive la «Lotta politica» in cui gli avvenimenti presenti sono illuminati dalle loro origini, secondo la prospettiva della legge provvidenziale che li determinò: la rivoluzione nazionale dell'unità aspettava ancora d'essere integrata materialmente e spiritualmente.

E non è la «Rivolta ideale» in cui è espressa la sintesi del suo pensiero politico: libro che è la affermazione «che il problema massimo oggi è di autorità più che di libertà: è la giustificazione della tradizione contro le baldanzose fornicazioni di tutte le demagogie; è l'esaltazione dello spirito nazionale come elemento essenziale e caratteristico di ogni più grande individualità; è la teoria della spiritualità dello stato, il cui interesse è uno nella successione contraddittoria delle generazioni: mentre nel governo tutto resta necessariamente immediato, contingente, tangibile, è l'indicazione dei fini storici e ideali che l'Italia deve raggiungere in se stessa e fuori dei confini; è l'espressione categorica dell'imperialismo, dichiarato come un diritto e sentito come un dovere per la Patria nostra nella concorrenza inevitabile con le altre nazioni».

Rileggeva a se stesso...

Scrive Oriani: «Per l'Italia essere già stata due volte universale e aver saputo risorgere è arra di gloria e responsabilità sacra di impero». Ed ancora: «Essere forti per diventare grandi; ecco il dovere: espandersi, conquistare spiritualmente, materialmente, con l'esportazione, con i commerci, con l'industria, con la scienza, con l'arte, con la religione, con la guerra. Ritirarsi dalla gara è impossibile: bisogna dunque trionfare». Si comprende come pensando e scrivendo queste basi di nuova vita, il Cardello risonasse di grida, di urla dello scrittore: al quale la contrarietà dei tempi, l'incomprensione, persino una certa indifferenza e freddezza dimostrata da Crispi ch'egli sosteneva ed incitava energicamente, urtavano irritandolo e deludendolo, pur serbando immutata la fede nel principio, che vedeva però rinviato nell'attuazione a più lontani tempi.

I cipressi del Cardello lo vedevano pensoso, contrariato, adirato: poi si ritirava nello studio e si sfogava gettando fitte colonne di ardenti parole ammonitrici, accompagnandole col grido dell'animo e della voce.

Poi nel silenzio della notte rileggeva a se stesso, come leggeva poi ad alcuni intimi amici che accoglieva confidenzialmente, le pagine incandescenti e profetiche. Poichè ciò che fluiva dalla sua anima e dalla sua mente, era profezia, già in gran parte avverata.

Anima inquieta, sempre alla ricerca di qualche cosa che superasse il già noto o posseduto, l'ingegno di Oriani fu molteplice, come la sua attività fu varia e ricca. Romanziere e poeta, pioniere del ciclismo, assetato d'azione, autore drammatico — rappresentato da Zacconi, dalla Gramatica, da Ruggeri — con ventotto volumi pubblicati, oltre l'epistolario, Alfredo Oriani resterà vivo nella memoria degli italiani per questi due suoi capolavori, così originali, personali ed universali, coi quali diede una parola di vita entrata a far parte del patrimonio spirituale imperituro della Patria.

Lauro Montano

Le ultime parole sul manoscritto de «La rivolta ideale».

LA SIGARETTA SENZA CARTA

L'antico voto dei fumatori e la trovata di un norvegese

Oslo, lunedì sera.

Produrre una sigaretta priva del suo involucro di carta è un problema che l'industria dei tabacchi di tutto il mondo cercava invano da molti anni di risolvere.

Herr Krog, così si chiama il biondo figlio della Norvegia, è riuscito a produrre una pasta gelatinosa — sulla cui composizione mantiene il più rigoroso segreto — che dopo varie manipolazioni può assumere la forma di un tubicino che viene riempito di tabacco da fumo. A prima vista, dato che in definitiva l'involucro della sigaretta non viene abolito, questa invenzione non sembrerebbe così strabiliante. Ma le cose cambiano ed i veri fumatori gongoleranno di gioia, sapendo che la pasta gelatinosa si compone di estratto liquido di tabacco sottoposto a procedimento speciale e che, lo spessore del tubicino è di un decimo quello della più fine carta da sigaretta esistente oggi al mondo. Il fumatore gusta così l'aroma del tabacco puro, libero da qualsiasi gusto estraneo. Chi ne ha fatto l'esperienza conferma che le sigarette senza carta dell'ingegnere Krog, danno un piacere dieci volte più grande di quello delle più fini esistenti oggi in commercio.

Una grande fabbrica di sigarette, americana naturalmente, si è affrettata ad offrire un milione di dollari — 20 milioni di lire — all'ingegnere norvegese per l'acquisto esclusivo della patente e le prime sigarette senza carta saranno lanciate sui mercati mondiali fra alcune settimane.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

INNAMORATA SI', MA CON PRETESE

Il fidanzato tenace e la vedova suscettibile

Tutto andrebbe bene, se lui non fosse già nonno — «Non voglio far ridere le amiche» La faccenda nelle mani di un legale

Cuneo, lunedì sera.

A cinquant'anni, senza nemmeno un filo d'argento nell'arricciata zazzerina bionda e con un cuore da diciottenne, la signora L... V... vedova N..., risiedente in un noto centro di questa provincia, trattava i tre o quattro spasimanti che le ronzavano attorno, con un certo fare altezzoso e sprezzante. Oh, intendiamoci: non che la bella vedova avesse intenzione di rimanere tale sino alla fine dei suoi giorni, tutt'altro! Ma via se un marito aveva ancora da trovare, lo voleva di suo gusto, vale a dire abbastanza giovane, imponente e, magari, con qualche soldarello da parte. E, per l'appunto, i suoi spasimanti erano tutti vicino alla sessantina...

Ma poi, un bel giorno, circa tre mesi fa, in un caffè della nostra città la signora conobbe un certo tipo che incarnava proprio l'ideale del marito: alto, asciutto, nè giovane nè vecchio. Sarà inutile dire che, dopo qualche giorno di scambi di occhiate e di mezzi sorrisi, il vicino di tavolo della vedova credette suo dovere presentarsi alla signora con la quale strinse un'amicizia assai tenera.

Il nuovo spasimante le confidò subito di possedere un discreto capitale e di essere pensionato statale. Poi... poi le disse la cosa più importante: e, cioè, che le voleva bene e che desiderava sposarla. Naturalmente, la signora non si fece troppo pregare e si preparò con gioia ad iniziare la nuova vita.

Purtroppo, di questi giorni, quasi alla vigilia del matrimonio, il pensionato dovette allontanarsi per sistemare certi suoi affaretti, non dimenticando, però, ogni giorno, d'inviare un'appassionata lettera alla futura moglie che, dal canto suo, gli rispondeva con altrettanto slancio ed affetto.

Finalmente di ritorno, il pensionato iniziò le pratiche per le nozze e, nello stesso tempo, credette opportuno mettere al corrente la vedova di tutti i suoi affari privati e di confidarle che aveva tre figlie le quali, alla loro volta, erano madri felici di una ridda di bimbi.

— Nonno? Tu sei nonno?

— Sì, che male c'è?

— Già, ma se ti sposo, non posso fare a meno di diventare nonna anch'io!

Questo pensiero conturbò la mente della signora, tanto che essa, appena rimessasi dall'emozione, dichiarò freddamente che di matrimonio non era più il caso di parlare, poichè non intendeva assolutamente «far ridere la gente». «Un nonno! Ci mancherebbe altro! Morirei di vergogna se lo sapessero le mie amiche!».

Così, dopo avere congedato l'ex-fidanzato, la signora gli mandò un ultimo biglietto per richiedergli le lettere che gli aveva scritto ed i doni che gli aveva fatto in questi ultimi tempi. Ma il pensionato fece orecchi da mercante alla richiesta e la signora dovette ricorrere allora ai buoni uffici d'un legale. Ebbene, neppure questa volta il pensionato ha aderito alla richiesta della vedova, e ciò per la ragione semplicissima che egli non vuole credere ancora al suo rifiuto e spera sempre che ella ritornerà sulla sua decisione. Diavolo, con cinquanta primavere non vorrà mica passare per una sposina!

La tragica fine a Venezia di uno studente bolzanese

Venezia, lunedì sera.

Due giovani di Bolzano, certi Corrado Staffler di Massimiliano, di 22 anni, studente, ed Egone Mhyr di Antonio, di 19 anni, autista, erano giunti a Venezia venerdì scorso ed avevano preso alloggio in una stessa camera di un grande albergo del centro. Lo Staffler aveva con sè un voluminoso bagaglio, nonchè tutti i documenti in ordine: passaporto per l'estero e porto d'armi. Altrettanto in regola erano i documenti esibiti dal giovane autista.

I due, ritiratisi in camera la sera di venerdì, non si fecero più vedere, tanto che ieri sera, verso le 20.30, il personale dell'albergo, insospettitosi, picchiava alla porta, non ottenendo nessuna risposta. La porta venne allora aperta ed i due giovani furono rinvenuti immersi in un profondo sonno, dovuto, a quanto pare, a un potente sonnifero. Molte cartine di cioccolatini erano sparse sul pavimento.

I due giovani vennero prontamente soccorsi, ma tutto fu inutile per lo Staffler, che poco dopo decedeva. Il Mhyr, invece, trasportato a mezzo della Croce Rossa all'Ospedale Civile, non si è ancora svegliato. La prognosi è riservatissima. La Questura è immediatamente intervenuta per chiarire la misteriosa faccenda.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere dello Staffler è stato trasportato alla cella mortuaria del cimitero, a disposizione della autorità giudiziaria.

Le vittime di incidenti stradali nei primi 8 mesi del '39

Roma, lunedì sera.

Dalle rilevazioni compiute dal R.A.C.I. risulta che nei primi otto mesi del 1939 in Italia in incidenti stradali si sono avuti 1600 morti e 25.181 feriti contro 1696 morti e 24.383 feriti nei primi otto mesi del 1938.

I morti ed i feriti in seguito a incidenti stradali avvenuti nella «zona urbana» di alcune fra le grandi città italiane nei primi otto mesi del 1939 (fra parentesi la cifra corrispondente dei primi otto mesi del 1938) sono stati:

Morti: Roma 55 (39); Milano 43 (21); Napoli 25 (26); Genova 23 (25); Torino 17 (24); Firenze 14 (15); Palermo 10 (4).

Feriti: Roma 3403 (3243); Milano 2515 (2796); Napoli 1100 (1084); Genova 977 (884); Torino 845 (865); Firenze 836 (893); Palermo 559 (431).

L'Autoraduno autarchico al Sestriere

Centosedici automobili a metano o a gassogeno hanno partecipato all'Autoraduno autarchico al Sestriere indetto dal RACI di Torino. Nella foto una visione delle auto sulla spianata del Sestriere.

La scomparsa di un grande clinico

Le condoglianze del Duce alla famiglia del sen. Maragliano

Genova, lunedì sera.

Il cordoglio per la scomparsa del sen. Maragliano perdura vivissimo e profondo. Da ogni parte d'Italia giungono alla famiglia le condoglianze. Questa mattina il Prefetto ha visitato la salma nella camera ardente ed ha porto alla famiglia le condoglianze del Duce. Anche il Federale ha visitato la salma, recando le condoglianze del Segretario del Partito e quelle del Fascismo genovese.

In tutta la popolazione la morte del sen. Maragliano, tanto amato, ha prodotto un vivo rimpianto e la sua salma è continuamente visitata. Domani mattina essa sarà trasportata nella chiesa della Consolazione, dove avrà luogo la Messa e riceverà l'assoluzione; quindi proseguirà per espresso desiderio del defunto fino all'Università, dove riceverà solenni onoranze. Dall'Ateneo la salma di Edoardo Maragliano sarà quindi trasportata a Staglieno, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il presidente della Reale Accademia Medica, ha disposto che la seduta ordinaria dell'Accademia del 10 aprile, coincidente col trigesimo della morte del sen. Maragliano, sia dedicata alla solenne commemorazione del grande Scomparso.

Formatore di medici

Quando scompare un Uomo, un Clinico, un Pioniere, un Apostolo, un Padre della portata di Edoardo Maragliano non ci si può esimere dal parlarne su un foglio della sera anche se i giornali del mattino ne hanno già tessuto l'elogio.

Ma noi non vogliamo ripetere quanto ne abbiamo detto sull'edizione mattinale de La Stampa, e della sua vita operosa ed in modo particolare di quello che fu l'argomento principe dei suoi studi e della sua lotta senza tregua, la crociata contro la tubercolosi.

Vogliamo invece rilevare alcune visuali essenziali del suo spirito, della sua condotta, alcuni caratteri della sua tempra che ci paiono i più fertili di insegnamento, i motivi di meditazione per quanti sulle sue orme sono chiamati a formare medici, ad essere essi stessi medici.

La lunga vita di Maragliano, percorsa nei momenti del maggior travaglio della medicina, quando le tappe di conquista di questa scienza si succedevano senza sosta, non potè essere così piana come quella di altri Maestri. Ricercatore, scopritore egli stesso, doveva sempre indagare con senso critico, elaborare, innovare, valutare infine al lume dell'applicazione stessa le teorie nuove, le acquisizioni recenti.

Il suo compito essenziale

In questo incalzare di studi egli non dimenticò mai un istante, come il Murri, il suo compito essenziale: quello di formatore di medici, di uomini chiamati nelle città, ma più nei villaggi, nei borghi, nelle condotte lontane a portare sollievo all'umanità sofferente, a lenire dolori, a formulare diagnosi anche senza l'ausilio di tutti quei mezzi di indagine che venivano di mano in mano vittoriosamente scoperti, a guarire malattie e non soltanto a sciorinare le caratteristiche dei bei casi clinici.

Per i giovani che dimostravano una particolare attitudine alla ricerca scientifica la sua Clinica fu, però, sempre attrezzata in modo da fornire agli studiosi tutti i mezzi più moderni possibili secondo il tempo per percorrere quelle vie di studio, di lavoro, di conquista, sulle quali egli li aveva indirizzati con ammaestramenti basilari.

E così come ebbe un esercito di medici condotti di sua formazione, ebbe allievi che in un domani, purtroppo ormai per alcuni già passato, dovevano divenire a loro volta illustrazioni della scienza medica e formare ancora medici e scienziati.

Non altro uomo, credo, potè avere la fortuna quale il Maragliano ebbe di sentire da vegliardo di lucida mente intorno a sè, e di vederli nel suo 80° compleanno riuniti, tanti e tanti e poi tanti suoi discepoli portatori di bene ovunque, dalle case dei principi a quelle dei più modesti lavoratori.

Per la salvaguardia della salute dei lavoratori Maragliano fu un antesignano, fu il vero medico politico e medico sociale, soprattutto mirando a debellare quel tristo flagello che mieteva innumeri vite in ogni classe ed in modo particolare tra la gente povera di mezzi, trascinante una vita umile senza essere sollevata dalle più elementari norme di igiene.

Ma, trascinatore come egli era, doveva in certo qual modo dare pure inizio a quel gran ramo della scienza medica che è la medicina del lavoro, ispirando — attraverso una delle sue magnifiche lezioni — il suo allievo Luigi Devoto, che fu poi fondatore della prima clinica del mondo per le malattie professionali.

Clinico perfetto non disdegnò quindi di aprire la porta della sua scuola anche all'indagine della vita sociale, ad iniziare qualcuna di quelle crociate benefiche, che oggi nel Regime attuale trovano oggi il più valido aiuto.

Lavoratore eccezionale

Fu un lavoratore eccezionale, infondendo nei suoi allievi un vivo senso del dovere. Gli ammalati di corsia sono sempre stati i suoi pazienti prediletti, i più curati.

Alla Clinica, all'insegnamento — ebbe a scrivere un altro suo illustre discepolo, il prof. Iemma — egli ha prodigato sempre tutte le sue indomite energie, con tenacia, con zelo, con assiduità insuperabile. Fino a 15 e 16 ore al giorno egli stava nella clinica. Egli lasciava andare perfino i consulti per la scuola, e ai noti che era considerato e altamente stimato non solo in Italia ma anche all'estero.

Apostolo del bene, fu anche padre esemplare. Uno dei suoi figli, Vittorio, venne indirizzato a una conquista nuovissima del tempo: la radiologia. Edoardo Maragliano ne aveva intravista la portata, pur considerandola solo un mezzo di indagine al servizio della clinica.

Ed il Figlio, degno di tanto Padre, raggiunse rapidamente alta fama nel nuovo studio, al quale la sua costanza, la sua passione dovevano di poi fargli sacrificare lembi della sua stessa carne, delle sue mani colpite dalle lesioni erosive delle nuove radiazioni.

Edoardo Maragliano soleva attribuire alla gentilezza della Compagna della sua vita la forza che egli sempre ebbe nelle sue ricerche, nel suo lavoro. Ed amava la famiglia. Ma la sua famiglia doveva crescere a dismisura comprendendo nella cerchia dei suoi affetti gli innumerevoli allievi.

Lascia dietro sè largo retaggio di affetto e di riconoscenza. Quando lo scorso anno ebbe grandi onoranze, egli, dopo d'aver rammentato del Cantore dei Sepolcri: «Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha nell'urna...» soggiungeva: «Ebbene le vostre parole mi danno la sicurezza che questa eredità di affetti io l'ho e posso calcolare sopra di essa e se non piangerà donna innamorata dinanzi al mio sepolcro, certo nessun passeggero solingo resterà sordo al sospiro che dal tumulo verrà a voi e a quel passeggero in quel momento».

Gli occhi dei discepoli si inumidirono di lacrime. Oggi la tristezza si rinnova.

Dott. Avi

Bimbo col cuore a destra morto in seguito a caduta

Pontedecimo, lunedì sera.

E' deceduto in seguito a ferita riportata cadendo il piccolo Luigi Bulgarelli di Pietro, di 3 anni, il quale era stato giudicato guaribile in pochi giorni, ma che invece decedeva dopo un giorno. E' risultato che il piccino aveva il cuore a destra.

Urtato da un cavallo si sfracella la testa contro il muro

Vercelli, lunedì sera.

Urtato dalla testa di un cavallo nella stalla della tenuta Veneria di Lignana, il giovane Dino Azzini, di 17 anni, è stato lanciato così violentemente contro il muro da riportare la frattura del cranio per cui è stato ricoverato al nostro ospedale.

Cade da un'impalcatura

Vercelli, lunedì sera.

Cadendo da un'impalcatura sulla quale stava lavorando in uno stabilimento cittadino, il carpentiere Ambrogio Grippa, da Milano, ha riportato gravi ferite alla testa per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Nuovo Podestà

ALESSANDRIA. — A podestà di Quargnento è stato nominato il camerata Carlo Pittola, ex-combattente, decorato di due medaglie commemorative della campagna libica e guerra mondiale.

Porta a casa una bomba e la fa esplodere in cucina

DUE FERITI

Treviso, lunedì sera.

Lavorando sul monte Tomba il diciottenne Carlo Nubbio rinveniva una bomba e trasportava quell'ordigno, residuato di guerra, nella propria abitazione posandolo sulla tavola fra la curiosità della sorella che si faceva intorno. Il ragazzo si dava a percuotere il proiettile con un martello, allo scopo di scaricarlo e ne determinava l'esplosione. Veniva gravemente ferito ad un piede con l'asportazione di due dita, mentre l'altro piede rimaneva completamente troncato. Anche la sorella rimaneva ferita gravemente alla schiena.

Entra in carcere in maniche di camicia

dovendo lasciare la giacca al derubato

Treviso, lunedì sera.

Faceva ingresso in città stamane un individuo che attirava l'attenzione perchè indossava una giacca nuova fiammante e di elegante taglio, mentre aveva calzoni logori e scarpe rotte. Sorpreso dagli agenti e condotto in Questura, si qualificava per Lodovico Bazzan, di 26 anni, nativo in Austria da genitori italiani e residente a Nimis in provincia di Udine. Interrogato, finiva per confessare che passando per la frazione di S. Lazzaro e scorgendo la porta di una abitazione aperta, vi era furtivamente introdotto impossessandosi della giacca. Strada facendo aveva gettato nel fondo di un fossato i suoi stracci proseguendo con la giacca rubata che si è dovuto però togliere al momento di entrare in carcere per la restituzione della refurtiva al proprietario.

La morte di un operaio travolto da una frana

Treviso, lunedì sera.

Addetto al lavoro di escavo in una galleria a forma di pozzo con forte pendenza, durante la costruzione di un manufatto sulla falda sud del Montello, l'operaio Vittorio Martini di 27 anni, da Povegliano, è stato investito e sepolto da una frana staccatasi dalla sommità della galleria. Quando i compagni di lavoro riuscivano a dissotterrarlo appariva ormai agonizzante. Il Martini decedeva poco dopo all'ospedale.

Stabilimento svaligiato da ladri in automobile

Gallarate, lunedì sera.

Un audacissimo furto è stato compiuto nottetempo da ignoti mariuoli in danno dello stabilimento tessile di Giuseppe Premella, di Premezzo. I ladri, tagliata una robusta rete metallica, raggiungevano l'edificio dello stabilimento e forzando poi una finestra penetravano nell'interno di un reparto. Del tutto indisturbati si appropriavano di una forte quantità di filati pronti per la spedizione. La copiosa refurtiva per un valore di oltre 30 mila lire, veniva quindi caricata su di un automezzo sostante nelle vicinanze.

Nove figli in tredici anni

Domodossola, lunedì sera.

E' stato consegnato alla coppia bognanchese Giuseppe e Maria Pellanda il primo premio di L. 2000 per le coppie più giovani che in minor numero di anni abbiano avuto più figli. La coppia premiata ha avuto nove figli in tredici anni. Da notare che già altre due famiglie, quella di Alfredo Borri con 8 figli e quella di Carlo Derrioli con 11 figli sono già state prescelte negli scorsi anni.

I ladri in canonica

Valenza, lunedì sera.

Dopo il decesso del parroco, avvenuto due mesi fa, la canonica di Alferano di Valmacca era stata data in consegna al sacrestano Stefano Pessina. La scorsa notte, ignoti ladri, dopo di aver scavalcato il muretto di cinta, si introducevano nei locali e da un cassetto di un mobile asportavano quattro salvadanai, contenenti circa lire 1500 in contanti, rappresentanti i fondi delle varie associazioni cattoliche, ed alcuni braccialetti e catenelle d'oro e d'argento pure ivi depositati.

Severa condanna ad un ladro più volte recidivo

Como, lunedì sera.

Indagando sul furto di un orologio, di un pendolo e di un mantello, commesso ai danni di un frate, padre Francesco Mazzoleni, i carabinieri traevano in arresto il ventunenne Giovanni Fumagalli quale autore materiale del furto, nonchè il diciannovenne Egidio Corna e il quarantottenne Bernardo Gandini imputati di ricettazione.

Il Tribunale di Lecco, il quale è stato chiamato a giudicare il fatto, si è mostrato particolarmente severo nei confronti del Fumagalli, recidivo specifico, il quale è stato condannato a tre anni di reclusione e a 2100 lire di multa. Il Corna si è buscato 10 mesi e 1000 lire di multa. Il Gandini, invece, è stato assolto per insufficienza di prove.

Al Fumagalli è stata inoltre revocata la condizionale concessagli in occasione di una precedente condanna a 8 mesi e 20 giorni di reclusione, sempre per furto.

Ha una gamba sfracellata in un incidente stradale

Como, lunedì sera.

In seguito a una violenta raffica di vento, tale Aristide Riatti, che guidava un motofurgoncino sul quale erano parecchi operai, perdeva il controllo della macchina, che andava a cozzare contro un ostacolo. Nell'incidente il Riatti riportava, oltre allo sfracellamento di una gamba che gli dovette esser subito amputata, altre gravi lesioni per cui versa in imminente pericolo di vita. Gli altri occupanti il motofurgoncino se la cavarono invece con ferite non gravi.

LA SIGNORA INGENUA

Consegna ad uno sconosciuto seimila lire presa poco prima alla Banca

Como, lunedì sera.

Una signora che aveva prelevato seimila lire presso la locale Cassa di risparmio, mentre stava per uscire dall'Istituto veniva avvicinata da un tizio che, spacciandosi per un addetto alla Cassa e avanzando il pretesto di un errore di registrazione, riusciva a farsi consegnare tanto il danaro quanto il libretto, riuscendo quindi a scomparire tra la folla.

Altre imprese ladresche sono segnalate da Alserio ove ignoti ladri hanno scassinata la cassaforte dello stabilimento serico Dubini impadronendosi di parecchie migliaia di lire, mentre altri ladri svaligiavano la villa, attualmente disabitata, del signor Romeo Traballoni; e da Stazzona, dove, dall'abitazione della signora Frana Rosalice è stato rubato un portafogli contenente diversi biglietti da mille.

Le conseguenze di un investimento

SAVONA. — La tessitrice Lidia Andrielli, travolta da un vagone ferroviario in manovra allo scalo merci di Albenga, ha dovuto essere amputata, nella giornata di ieri, del braccio e della gamba destri. La disgraziata giovane è ricoverata all'ospedale di Albenga e versa sempre in gravissime condizioni.

Quante lampade ha Milano

Dall'olio al gas, alla luce bianca

L'uomo dalla lucciola — Non parlare al lampionaio — Il lumicino dei nottambuli — La vittoria dell'elettricità

Milano, lunedì sera.

Ci sono usi e costumi che sembrano scomparsi da secoli, sepolti da una lontananza che non ha più contorni, e se un ricordo [illegible], pare tanto estemporaneo e anacronistico da far sorridere. Esempio: chi rammenta più a Milano il lampionaio, l'uomo dalla pertica, l'accenditore dei fanali a gas? Nessuno lo rammenta e qualcuno si chiede, anzi, se davvero sia esistito. Eppure la sua scomparsa non ha una data abissale: scomparve nel '924, appena sedici anni fa.

Il miracolo della pertica

Le prime ombre lo vedevano sulle strade, trotterellando se niente, niente era in ritardo, la lunga pertica su di una spalla, sempre curvo anche se giovane ed aitante; si sarebbe detto che portasse chissà quale peso, mentre al culmine di quell'asta di legno v'era appena una lucciola. Una lucciola dal brillio intermittente, sfarfallante nella corsa, fissata sulla punta che terminava a rampino.

Il lampionaio correva lungo lo scrimolo dei marciapiedi e per ogni fanale una sosta: alzava la pertica, la introduceva nel prisma di vetro dai margini arrugginiti, smuoveva un uncino e la lucciola — fac — partoriva una fiamma, — o meglio il guizzo di una incandescenza azzurrina che diveniva lattescente nella luce della retina. Poi il lampionaio rimetteva la pertica, quasi a dondolo, sulla spalla e via verso altri fanali e altre incandescenze. Talvolta la piccola luce vagolante moriva asfissiata, oppure era la fiammella che non voleva vivere: e l'uomo s'imbizziva, mandava alla malora fanali, gas e pedoni, tentava e ritentava. Il suo esercizio e improvvisati spettatori gli facevano corona.

Per ottant'anni, all'incirca, Milano fu illuminata dal gas; ed il gas venne a soppiantare l'olio, mentre prima delle lanterne ad olio, cioè dal 1775, la città era al buio. Vale a dire che 165 anni or sono l'illuminazione pubblica non esisteva. I nottambuli se ne uscivano con il lumicino alla mano. I ricchi si facevano precedere dai servi con le torce a vento, e soltanto in qualche punto della città immersa nelle tenebre ardeva una esile fiammella dinanzi a una sacra effige.

La Luna e l'economia

Chi fugò la notte fonda, a Milano, fu l'Imperatore Giuseppe II che diede impulso all'uso delle lanterne [illegible]: nel 1787 se ne contavano 490 sparse nei punti di maggior viabilità. E si consumavano [illegible] libbre d'olio per ogni notte, naturalmente quando le lanterne venivano accese, poichè se l'astro d'argento splendeva in tutto il suo fulgore, l'incarico dell'illuminazione veniva commesso alla luna. Ma la cittadinanza reclamò una sempre maggior diffusione delle lanterne ad olio e nel 1803 il numero era salito a 1132 e rappresentava una spesa annuale di 155 mila lire.

La lampada ad olio ebbe incontrastato, quanto salutario dominio, sino al 1845. In quell'anno si fece avanti a contendergliolo, il gas che cominciò a fiammeggiare in un centinaio di contrade, con uno sviluppo complessivo di quindici chilometri: trecento fanali distanti cinquanta metri l'un dall'altro. Poi il nuovo mezzo di illuminazione mandò nel dimenticatoio la modesta lampada ad olio. Ma anche il gas ebbe vita relativamente breve, almeno nel centro di Milano. L'elettricità apparve, splendente e ammirata minaccia, a intaccare il regno della tremolante fiammella: nel 1883 dall'officina di via Santa Radegonda, appena aperta all'attività, giungeva la prima scintilla che dava vita alle lampade ad arco installate in piazza del Duomo, sotto i portici settentrionali. Ed il gas dovette rifugiarsi a poco a poco, sempre più avvilito e sconfitto, alla periferia.

Nel 1893 l'Unione del gas, che esercìva gli impianti di Milano, contava 1000 fiamme contro le 300 lampade della Società Edison. Nel 1905, subentrato a quest'ultima il Comune e costruita la centrale elettrica di piazzale Trento, le lampade erano quasi 800 contro 6233 fiamme a gas. La città dilagava, spingeva le sue propaggini nel cuore della campagna, e la prima luce a contatto con i campi era quella che accendeva la sera il «lampée».

Ventitremila lampade

Nel 1912 il gas toccò il suo apogeo con 8400 fanali, ma quando venne costruita la centrale elettrica di via Gadio cominciò fatalmente il declino. Alla fine del 1914 la lotta tra gas e luce era quanto mai dichiarata: 6085 i fanali, 2711 le lampade; 158 chilometri di strade dominati dal primo, 90 appannaggio della seconda.

La guerra diede il colpo di grazia all'illuminazione a gas: per economia di combustibile venne limitata a poche ore della notte, mentre compatibilmente con la disponibilità della mano d'opera i fanali vennero sostituiti con lampade a luce ridotta. Eppure ancora nel 1922 i fanali erano in sovrannumero: 4865 contro 2513 lampade elettriche. Ma ormai si maturava la vittoria definitiva dell'elettricità che nel 1924 fece scomparire dalle strade di Milano l'accanito rivale, trionfando con la luce delle sue 10.840 lampade.

Nel 1928 l'intero impianto della città veniva riattato e rinnovato con metodi modernissimi. L'illuminazione elettrica si estese dovunque, per rispondere finalmente alle esigenze della città ingrandita. Ed oggi sono quasi ventitremila le lampade ad incandescenza distribuite per vie e piazze. Numero imponente che annovera 48 giganteschi fari da 2000 candele, 800 da 1500 candele, 2200 da mille, per giungere alla minuzzaglia da cento candele...

Il gas è scomparso e più non trema sotto il prisma del lampione al vento di primavera. Ma qualcuno lo rammenterà con nostalgia. Specie se alla luce d'un fanale ha letto furtivamente un biglietto caduto dall'alto... Oppure se ha baciato un fiore...

Betra

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato entra nella fase decisiva

L'Ambrosiana si ricorda delle tradizioni decennali...

Il terzo incomodo fra Bologna e Genova

A otto giornate dalla fine del Campionato l'Ambrosiana si sostituisce decisamente al Genova nell'inseguire più da vicino il vettro bolognese. Battuto in modo clamoroso a Torino, il Genova deve per ora segnare il passo, e, se è forse troppo presto affermare che la lotta per lo «scudetto» è ormai ridotta ad un duello Bologna-Ambrosiana, deve pur sempre considerare la sua posizione, non solo come peggiorata, ma anche come assai difficilmente rettificabile.

I risultati li sapete ed è inutile che ve li ripetiamo. Per influenza di essi la classifica, dopo ventidue giornate di disputa, sfila la colonna delle sedici concorrenti nel seguente ordine: Bologna 32, Ambrosiana 30, Genova 26, Lazio 26, Juventus 25, Torino 23, Venezia 22, Roma e Novara 21, Milano e Triestina 20, Bari e Liguria 19, Fiorentina 17, Napoli 16, Modena 13.

La vittoria della Juventus

Fatte queste premesse, eccoci a parlare delle varie partite. Il risultato più interessante della giornata è uscito dalla partita dello Stadio Mussolini ed ha sanzionato la vittoria per 3 a 1 della Juventus sul Genova. Che la squadra rossoblù non dovesse trovare una vita facile a Torino lo si sapeva tutti e sabato vi ricordavamo come le qualità della Juventus, guastatrice specializzata del gioco avversario, fossero particolarmente adatte a mettere in imbarazzo un Genova che, fra l'esperimento del suo famoso sistema, l'adozione d'un gioco normale e la perdita di Battistoni, non ha proprio bisogno di incontrare troppi inciampi tattici nello svolgimento dei suoi temi d'attacco e di difesa. Non si poteva, però, pensare ad un mutamento così profondo della squadra genovese e ad un suo crollo tanto clamoroso.

Chi ricordava il primo tempo della partita di Marassi contro il Bologna è rimasto ieri annichilito di fronte alla prova disastrosa del Genova. Dov'erano l'intraprendenza, la decisione, la fluidità d'azione, la preparazione atletica, la facilità di collegamenti del Genova di quei superbi quarantacinque minuti? Più nulla di tanto valore si è visto ieri. Tutta la squadra è andata a catafascio e soltanto un uomo si è salvato, quel Marchi che citavamo in modo particolare quindici giorni or sono e che ieri è apparso più d'una volta atletico, dominatore e gladiatorio nel lottare contro i rapidi e spesso ripetentisi attacchi juventini.

Perchè questo mutamento? A sentire chi ha seguito la squadra negli ultimi tempi, non sarebbe da escludere un caso di super-allenamento, sempre possibile in primavera, anche con un allenatore avveduto come Garbutt.

E che dire della Juventus? Non si tratta qui di parlare di gran gioco, poichè la Juventus di quest'anno un gran gioco non lo può fare. E', però, giusto parlare di un gioco utile, sbrigativo, veloce, coraggioso. E anche questo è molto, specialmente in un periodo in cui sui campi italiani serpeggia un indiscutibile stato di crisi.

Tra gli uomini in bianco-nero v'è da ricordare che Foni e Rava sono tornati, come per incanto, alla forma di quindici giorni fa e sono apparsi una seconda volta trasformati, in bene però, dopo il tonfo di domenica scorsa in Nazionale. Depetrini ha giocato un'altra gran bella partita e Varglien II s'è mostrato in progresso nella disposizione a sostenere il suo nuovo ruolo di centro mediano; in certi istanti c'era, anzi, da pensare che se a questo ragazzo dalle doti atletiche magnifiche si è sbagliato nel non fargli fare il terzino, s'è sbagliato ancora nel non insegnargli a giocare da mediocentro, anziché da mediano laterale, da mezz'ala e da ala.

Le due rivali

L'attacco, con Bellini e Tomasi, guizzanti e insidiosi e con Gabetto in giornata ha dato l'occasione a Borel II di riapparire in alcuni periodi l'uomo di una volta. A vedere ieri questo giocatore ventuno in mente i non lontani, ma purtroppo passati, tempi, in cui nel calcio italiano c'era ancora molta gente che sapeva trattare la palla alla perfezione, che aveva la visione chiara del gioco anche nei momenti più scabrosi, che possedeva doti di classe spiccatissime. Il gol di «Borellino» ci ha di colpo riportati ad un'epoca in cui di reti simili se ne vedevano sovente. Borel, insomma, ci pare avviato finalmente su una sicura via di ripresa. V'è da seguirlo con ogni attenzione e da augurarsi che il suo ritorno al primitivo valore continui, e si completi. In un momento così difficile, «Farfallino» potrebbe ancora costituire l'uomo del caso per la prima linea azzurra.

Sentimenti IV, portiere del Modena, nell'acrobatico e vano tentativo di parata del gol di Peretti nella partita di ieri col Liguria (1-1).

Bologna e Ambrosiana hanno vinto le loro partite di casa in modo diverso. I Campioni d'Italia sono riusciti soltanto grazie ad un calcio di rigore a superare il Milano (1-0). Il risultato non deve, però, ingannare, poichè il successo del Bologna è apparso in tutti i sensi meritatissimo, mentre la massima punizione decretata a carico del Milano è sembrata niente'altro che il giusto aiuto dato dalla sorte a chi lo meritava. La squadra rossoblù, insomma, nonostante lo stentato successo, è più che mai in forma per le decisive lotte future.

L'Ambrosiana, in giornata di grazia, ha maramaldeggiato contro la Triestina (5-1). Il risultato è grave per gli alabardati, ma è altresì sorprendente per quest'Ambrosiana che soltanto ora pare aver trovato la cadenza giusta del suo gioco. Dicono le cronache che ieri i «nero-azzurri» hanno fatto cose magnifiche. Sapete che il calendario favorisce nettamente l'Ambrosiana nei confronti del Bologna: a constatarla in forma, quindi, c'è da dire che la sua posizione nella lotta per lo «scudetto» sarà ben difesa e che la tradizione delle vittorie decennali (quella del '38 può considerarsi l'eccezione che conferma la regola), ha tutte le probabilità di continuare.

Lotta per la salvezza

Nelle tre partite interessanti la lotta per la salvezza dalla retrocessione hanno tratto vantaggio il Napoli che ha battuto il Torino (3-1) e il Modena che ha pareggiato sul campo del Liguria (1-1), mentre se l'è tolta con danno la Fiorentina che è uscita battuta dal campo del Venezia (0-2), dopo una partita brutta e scorretta che ha dato un gran daffare all'arbitro Scorzoni per tenerla in carreggiata ed in cui Busidoni è stato espulso e Alberti ha segnato su calcio di rigore.

A Napoli, invece, pare che, in quanto a correttezza, le cose siano andate abbastanza normali e che la sconfitta del Torino debba in gran parte attribuirsi alla nera giornata di Piacentini e di Ferrini. La squadra granata, pur essendo indubbiamente di parecchio classi superiore all'avversario, non ha saputo ancora una volta trarre il dovuto rendimento dai suoi uomini della prima linea; e non bastata la poco felice prova di Ossola a spiegare il cattivo funzionamento di tutto il reparto. Ma non c'è da stupirsi. Il Torino ci ha ormai abituati a queste note poco brillanti sul suo conto.

Il Novara, a stare a quanto dicono le cronache, ha dovuto ancora una volta lamentarsi dell'arbitro il quale, espellendo Gallimberti assieme a Piola mentre le responsabilità dell'incidente che ha provocato il provvedimento ricadrebbero esclusivamente al laziale, ha costretto la squadra novarese a rimaneggiare talmente il suo schieramento da non poter più svolgere il suo gioco normale. La Lazio ne ha approfittato per conservarsi col più bianco dei pareggi (0-0). Di gioco se n'è visto poco.

La partita che non interessava nessuno, quella fra Bari e Roma, s'è conclusa con un netto successo dei «giallo-rossi» (4-2), che si risvegliano e cominciano ad andar bene ora che è troppo tardi.

NELLA SERIE B

Atalanta e Lucchese non riescono a staccarsi

Nessun sostanziale mutamento alla classifica ha portato la ventiduesima giornata del torneo dei cadetti. Gli occhi degli appassionati erano puntati su Bergamo e su Lucca, dove si disputavano le partite-chiave della giornata. Ma entrambi gli incontri sono finiti senza sorprese, secondo le generali previsioni.

Atalanta e Lucchese, è vero, hanno stentato parecchio a battere le rispettive ospiti, ma infine l'hanno spuntata ed è ciò che più conta. Delle due gare la più incerta ed emozionante fu senza alcun dubbio quella di Bergamo. L'Alessandria, infatti, forse risentendo ancora il bruciore dell'amara sconfitta subita in casa propria dall'Anconitana, oppose ai nero-azzurri una fierissima resistenza, più volte minacciando la porta di Borgioli. Non riuscì nel suo intento (la mancanza di Cremà si fece sentire assai) ma comunque dimostrò che le sue possibilità sono rimaste intatte dopo l'infortunio di quindici giorni sono e può ancora aspirare a risalire in classifica.

La Lucchese, a sua volta, regolando con un gol segnato su calcio d'angolo il Livorno, ha confermato le sue eccellenti disposizioni e le sue magnifiche condizioni di forma attuali. La vittoria acquista un particolare rilievo dato il vecchio antagonismo esistente tra le due forti compagini toscane scese in campo largamente incomplete e peserà non poco sul successivo svolgimento del torneo.

Morale: le due squadre che dalla prima giornata capeggiano la classifica non sono riuscite a staccarsi e per un pezzo, almeno questa è la nostra impressione, ci riusciranno.

L'unica nota saliente della giornata tutto sommato è così fornita dal balzo in avanti dell'Anconitana, che dalla sesta posizione è passata, con il successo sulla Pro Vercelli, alla terza, alle spalle delle capolista, e minaccia di continuare... Se si dovesse però giudicare la unità marchigiana attraverso la partita di ieri le previsioni non dovrebbero essere tanto rosee nei suoi riguardi. Infatti, essa sudò le tradizionali sette camicie per piegare una Pro Vercelli inaspettatamente dura, tenace, aggressiva e fu solo con un «rigore» che la battè a quattro minuti dalla fine. Se i «bianchi» giocassero sempre come ieri...

Delle altre partite più attese della giornata, quelle fra Udinese e Padova e Brescia e Verona sono terminate inopinatamente alla pari. Inopinatamente perchè tutti si aspettavano che i padroni di casa la spuntassero largamente. Vuol dire questo che Padova e Verona, quando vogliono, sanno dar del filo da torcere a chiunque oppure che Udinese e Brescia attraversano un periodo acuto di crisi? Prendetela come volete, ma certo queste ultime non hanno fatto ieri una bella figura.

Mar.

Il terzo gol del Napoli contro il Torino. Biagi, che si è spostato sulla sinistra ed ha con Quario superato Ferrini e Piacentini, esegue il tiro, mentre Olivieri si lancia in tuffo. Tra i pali si intravvede Baldi che durà il colpo di grazia al pallone nell'estremo tentativo di salvataggio.

VITA TEATRALE

VITTORIO

Le prossime rappresentazioni liriche

AL VITTORIO, come già annunciato, dal 16 al 19 corrente, avranno luogo alcune rappresentazioni straordinarie di «Cavalleria» e «Pagliacci» e dell'opera «Bohème». Le rappresentazioni di «Cavalleria» avvengono mentre ricorre il cinquantenario di tale opera. Santuzza sarà il soprano Bianca Scacciati, ben conosciuta dal pubblico torinese, e Turiddu il tenore Primo Bolando, già noto per avere interpretato tale opera in altro teatro cittadino. I «Pagliacci» avranno per interpreti principali il tenore Quadrelli, il soprano Rosina Sasso e il baritono Demitri. Nella recita di domenica sera, 17 corr., canterà il tenore concittadino Tamagno. Rodolfo di Bohème sarà il tenore Giuseppe Lugo, che per la prima volta interpreterà tale opera a Torino, e Mimì il soprano Marisa Merlo reduce dal «Metropolitan» di New York; Marcello, il baritono Colombo. Maestro direttore: Mario Braggio. Da stamane, esclusivamente al botteghino del Teatro, è aperta la vendita dei posti per le recite di sabato e domenica diurna. Per la prima di «Bohème» (lunedì 18 corr.) la vendita avrà inizio domattina alle ore 9.

CARIGNANO

La Comp. E. Gramatica-Stival con *Quella*, di C. G. Viola

AL CARIGNANO, come già abbiamo annunciato, debutta stasera la Compagnia di Emma Gramatica e Giulio Stival che riprende, in spettacolo a prezzi popolari, «Quella» di C. G. Viola. Domani sera Emma Gramatica riprenderà la nota commedia di Birson «La Signora X» nella sua interessante interpretazione.

ALFIERI

La "popolare,, di stasera con *Bocce*, di A. Acquarone

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi riprende per lo spettacolo a prezzi popolari di stasera la brillante commedia di A. Acquarone «Bocce».

ROSSINI

Giovedì la nuova rivista: *Evviva la Mole che pende!*

AL ROSSINI giovedì prossimo la Compagnia della rivista locale diretta da Mario Casaleggio, darà la prima rappresentazione della sesta novità della stagione: «Evviva la Mole che pende!», rivista satirica di attualità in due tempi di Ernesto Corsari, musiche ed adattamenti del M.o Franco Silvestri.

CONSERVATORIO

Il Concerto sinfonico diretto dal M.o Quaranta

AL CONSERVATORIO ebbe luogo ieri sera il concerto sinfonico indetto dal Dopolavoro Rionale «Michele Bianchi» e diretto dal maestro Felice Quaranta, con la partecipazione di un notevole numero di orchestrali del Sindacato fascista locale. Il programma comprendeva la sinfonia del «Matrimonio segreto» di Cimarosa, l'«Incompiuta» di Schubert, la «Danza degli apprendisti ed entrata dei maestri» da «I Maestri Cantori» di Wagner, il «Concerto per violoncello e orchestra» (op. 33 in la min.) di Saint-Saëns, il «Preludio in re magg.» del Tortone e la sinfonia del «Guglielmo Tell» di Rossini. Tale scelto programma, interamente eseguito dal complesso orchestrale, fu molto apprezzato dal numeroso pubblico che tributò le più festose accoglienze al giovane e valoroso maestro Quaranta, il quale diresse con molta perizia e bravura rinnovando il successo personale ottenuto recentemente per la direzione di uno dei concerti sinfonici popolari indetto dalla Federazione Provinciale Fascista e dal Sindacato Orchestrali. Col maestro Quaranta furono anche applauditi il violoncellista Mario Cicchelli che prese parte, quale solista, al «Concerto» di Saint-Saëns e il maestro Tortone autore del «Preludio in re maggiore».

La stagione lirica al "Ponchielli,, di Cremona

Cremona, lunedì sera.

Il 30 marzo si inizierà al Teatro Ponchielli la stagione lirica che, per un complesso di ragioni, la direzione del Teatro ha deciso di tenere quest'anno, anzichè in inverno, alle soglie della primavera. Il cartellone comprende cinque opere: «Wally», «Bohème», «Don Pasquale», «Mariella», «Favorita».

Gli interpreti saranno la Caroslo, la Nicolai, la Adami Corradetti, la Stella Roman; i tenori Civil, Gallo, Landi, Weiss; i baritoni Basiola, Borgonovo, Guicciardi, Maschenini. Direttore e concertatore sarà il maestro Angelo Questa, istruttore del coro il maestro Vertua, direttore di scena Arnaldo Giudici. L'inaugurazione della stagione avrà luogo con la «Wally» di Catalani.

PASSATEMPI

PAROLE AD AGGIUNTE INIZIALI

Orizzontali:
1) Quattro cavoli e i fagioli
Per la moglie e pei figlioli
4) Della radio il pagamento
Che matura a ogni momento
6) Il prodigio di gallina
Che si beve la mattina
8) Della festa ambita mèta
Aria buona ed ora lieta.
10) Qualche luogo qualche posto
Evidente oppur nascosto

Verticali:
1) E' circuito brutt'affare
Che la casa può bruciare
2) Se dell'oro ha il colore
Ha del mar tutto il sapore
3) Unico alle fu di Dante
Od incognito sembiante
7) Sol entrerà fan ter [illegible]
Morbidissimo han palame
9) Qualche sfogo, qualche uscita
D'una impresa la riuscita

Soluz. dei giuochi pubbl. sabato

Frin

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 11 Marzo

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19.25: Lezione di tedesco — 20: G. Orario — G. Radio — 20.30: Orchestrina — 21: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o Cesare Gedda col concorso del soprano Mercedes Capsir Tanzi e del baritono Carlo Galeffi. Programma: 1. Wagner: «Lohengrin», preludio dell'atto primo; 2. Verdi: «Falstaff», aria della fate; 3. Verdi: «Rigoletto», «Pari siamo»; 4. Massenet: «Manon», «Addio, nostro piccolo desco»; 5. Rossini: «Guglielmo Tell», «Resta immobile»; 6. Bizet: «Carmen», preludio dell'atto terzo; 7. Donizetti: «Lucia di Lammermoor», «Regnava nel silenzio»; 8. Massenet: «Il re di Lahore», «O casto fior»; 9. Gounod: «Faust», aria dei gioielli; 10. Verdi: «Ernani», «O sommo Carlo»; 11. Rossini: «Guglielmo Tell», sinfonia dell'opera — 22.10: ◆ Quartetto dell'Accademia Chigiana. Esecutori: Sergio Lorenzi, pianoforte; Riccardo Brengola, primo violino; Ferruccio Scaglia, secondo violino; Giovanni Leone, viola; Lino Filippini, violoncello. Programma: 1. Franck: «Quintetto», per pianoforte, due violini, viola e violoncello; 2. Margola: «Quintetto» per pianoforte ed archi — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo sino alle 24.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FO, FI 2, S, BZ, RO 2): Dalle ore 19.25 alle 20 (v. progr. prec.) — 20.30: Musica varia — 21 (v. progr. prec.) — 22.10: Conversazione di Ignazio Scurto: «Giornali e giornalisti» — 22.20: Orchestra d'archi di ritmi e danze: 1. Angelo: «Tenerezza»; 2. Sereni: «Triste domenica»; 3. Bucchi: «Strimpellata sentimentale»; 4. D'Ambrosio: «Sogno»; 5. Warren: «Sono innamorato»; 6. Ranzato: «Nelaccia»; 7. Schisa: «Notte a Sorrento»; 8. Ignoto: «Jota aragonese» — 22.50: Musica varia — 23: G. Radio — 23.15: Musica da ballo sino alle 24.

TERZO (P.1, N.1, AN, B.3, BA 2, M.2, T.2, G.2): Ore 19: Sestetto mandolinistico del Dopolavoro dipendenti comunali di Bologna: 1. Rino: «Festa al villaggio»; 2. Leoncavallo: «Canzone d'amore»; 3. Montanari: «Leggenda cinese»; 4. Tironi: «Crepuscolo»; 5. Amadei: «Cinguettio di passeri»; 6. Bretoi: «Minuetto» — 19.30: Programma di musica operettistica — 20 (v. p. p.) — 20.30: ◆ «Una ragazza per bene», commedia di Francesco Guidi di Bagno (Prima trasmissione). Recitano: Lilla Brignone, N. Pavese, Amelia Pienontese, A. Bassanelli, D. Di Luca, Giulietta De Riso, V. Gottardi, E. Borelli, G. Conforti, G. Dal Cortivo, V. Tommasini, I. Parodi, E. Bianchi, Thea Calabretta, Sara Ridolfi, Flora Verri, F. Romano. ◆ (Al centro dell'azione di questa commedia è una fanciulla, Vittoria Vinni, nata e vissuta in un ambiente saturo di mondanità, creato intorno a lei dalla vita spensierata, e non solo, dal padre e dal disamore della madre, in tutt'altre faccende presa che non siano quelle materne. Eppure Vittoria, che la natura ha dotato, ad equilibrare la sua sorte, di istinto onesto, onesta è, ma dell'ambiente che la circonda subisce il cattivo destino d'essere considerata una ragazza a poco per bene. Essa lo sa e si rassegna, confidando che le prossime nozze con un giovane ch'ella ama e dal quale si ritiene, ad onta di tutto, stimata ed amata, la trasportino in più respirabile aere. Invece, per fortuita circostanza viene a sapere che il fidanzato la sposerà perchè attratto soltanto dalla vistosa dote. E allora se ne va lontana, e però si accompagna ad un ingenuo fanciullo, Leone, la cui compagnia potrà finalmente dar credito alla supposta disonestà di Vittoria. Sarà questa la sua «vendetta». Ma quando Leone, preso da passione, urta contro la onestà che ella gli oppone e non riesce a orientarsi, fra la finzione vera e la verità dissimulata, disilluso a sua volta, si allontana. Contingenti necessità riconducono Vittoria alla casa paterna, ove è ripresa dal malsano ambiente e riaccostata dall'antico fidanzato, sta per abbandonarsi alla deriva. Ma in tempo ritorna Leone, che ha finalmente veduto chiaro, e tutto compreso, e innamorato e rinsavito, costruisce la sua e la felicità di Vittoria) — 21.50: Programma di canzoni moderne — 22.10: Musica da ballo — Nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

Martedì 12 Marzo

PROGRAMMA MATTINO (B.1, N.1, BA.1, BO, BZ, M.1, T.1, G.1, TR, P.1, F, C, AN, FO, VE, VR, S.RE, B.2, TRIP.): Ore 7.30-7.45: I e II Corso: Ginnastica da camera — 8: S. Orario — G. Radio — 10.30: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11.30: Musica sinfonica: 1. Beethoven: «Leonora» n. 3, introduzione; 2. Franck: «Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra»: a) Poco allegro; b) Allegretto; c) Molto più lento; d) Allegro non troppo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (B.1, N.1, BA.1, BO, BZ, M.1, T.1, G.1, TR, F.1, PA, C, FO, VE, VR, S.RE, TRIP.): Ore 12.20: Melodie gradite: 1. Bizet: «Carmen», preludio dell'atto primo; 2. De Crescenzo: «Rondine al nido»; 3. Giordano: «Fedora», «O grandi occhi lucenti»; 4. Puccini: «Tosca», «Recondita armonia»; 5. Mascagni: «Cavalleria rusticana», «Il cavallo scalpita»; 6. Denza: «Funiculì funiculà»; 7. Thomas: «Mignon», «Ah, non credevi tu»; 8. Cilea: «Adriana Lecouvreur», preludio dell'atto quarto — 13: S. Orario — G. Radio — 13.15: «I misteri di New York», scenetta musicale — 13.40: Musica varia — 14: G. Radio — Borsa.

(B.3, AN, N.2, BA.2, M.2, T.2, G.2, F.2): Ore 12.30: Orchestrina: Programma: 1. Consiglio: «Il piccolino»; 2. Ciarì: «Briciola»; 3. Rizza: «Serenata in ritmo»; 4. Fabey: «Oltre il blues»; 5. Filippini: «Solletico al cuore»; 6. Petralia: «Voz del corazon»; 7. Vacceri: «Andara»; 8. Owens: «Ciclo Malano»; 9. Astri: «Tu sei l'unica stella»; 10. Ariès: «Lo scarafaggio» — 13: (v. p. p.) — 13.15: Musica operettistica — 13.30: Musica varia — 14.15: «Bambina innamorata», scenetta radiofonica — 14.45: G. Radio.

ESTERO

Lunedì 11 Marzo

CONCERTI: Ore 19.30: Bruxelles II: (khz 932; m 321,9; kw 15): ◆ Bach: «Suite in si minore» — 19.45: Parigi PTT (khz 695; m 431,7; kw 120): ◆ Sinfonico: Mozart: «Serenata» n. 7 — 19.50: Kalundborg: Orchestrale — 20: Bucarest: Orchestrale (composizioni di Haydn e R. Strauss) — 20.15: Stoccarda: Orchestrale e corale — Zagabria: Orchestrale — 20.45: Radio Parigi: Sinfonico — 20.55: Hilversum II (khz 995; m 301,5; kw 60): ◆ J. S. Bach: «La passione secondo San Giovanni», oratorio — 21: Berlino: Sinfonico — 21.35: Burghead: Orchestrale — 22.10: Vienna: variato — 0.10: Berlino: variato — TEATRO: 20.30: Bruxelles I: Carlos Larronde: «La mort du silence», radiorecita — VARIETA': 17.10: Francoforte — 19.40: Hilversum I — 20: Burghead — 20.15: Vienna: 20.55: Hilversum I: 21.15: Königsberg — 22.10: Bucarest — MUSICA DA BALLO: 20.15: Monaco — 21: Bratislava — 22: Bellona — Ankara — 22.20: Zagabria — 23.15: Poste Parisien — 23.25: Brëmo — Budapest — 23.45: Radio Parigi.

VORREMMO ASCOLTARE. — «La bohème» di Leoncavallo. «E' pur vero che quest'opera, meno fortunata di quella di Puccini, ma pur tuttavia degnissima, ha pagine eccellenti ed è, nel complesso di sicuro incontro teatrale. Perchè condannarla proprio all'oblio?» (Un appassionato di musica, Como).

RADIOCRONACHE. — «I quattro rusteghi», di Wolff Ferrari, già annunciati per domenica scorsa, saranno invece trasmessi domani sera 12 corr. dal «Verdi» di Trieste, pel III progr. «Sonnambula» di Bellini, protagonista Margherita Carosio, sarà diffusa dal «S. Carlo» di Napoli sabato prossimo. «L'oro del Reno» di Wagner sarà in onda da Sofia il 14 corr. «La larga speranza», opera in 3 atti di R. Zandonai sarà diffusa dal «Carlo Felice» di Genova martedì 19 corr. sul II progr.

Comunicato

La Società **HYDRAULIC BRAKE COMPANY** e **FIAT**, questa ultima quale licenziataria e concessionaria della prima, ebbero a convenire in giudizio avanti il Tribunale di Milano la ditta **PRODOTTI S.I.A.S.** di Milano per sentirle inibire sia l'uso della dicitura «tipo Lockheed» riferita ad un fluido per freni idraulici, sia l'uso dei colori rosso e giallo sulle lattine contenenti il fluido medesimo, potendo tale uso creare confusione con le lattine adottate dalla Fiat.

A seguito della sentenza del Tribunale di Milano 3-16 ottobre 1939-XVII che accoglieva le domande attrici, la ditta Prodotti S.I.A.S. ha riconosciuto il fondamento di tali richieste e ha dichiarato di rinunciare all'uso della denominazione «TIPO LOCKHEED» — da essa già da tempo abbandonato — e dei colori rosso e giallo per le lattine, impegnandosi a distruggere le lattine stesse.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Progredire nella vita

Nat Dully stava svogliatamente emarginando una pratica quando, ad un tratto, si ricordò d'un discorso che quattro o cinque anni fa aveva udito dal suo preside. Era l'ultimo giorno di scuola e nell'aula grande dell'istituto Lincoln il vecchio preside barbuto aveva riuniti gli allievi che terminavano il corso. Il vecchio era commosso e con la voce tremante aveva detto: «Adesso voi entrate nella vita. Ricordatevi che dovrete sforzarvi di progredire. Armatevi perciò di fede e di coraggio, e lottate con tutte le vostre forze. Sappiate che più può chi più crede di potere... » Nat Dully era rimasto, invece, lì con la penna in mano a riempire moduli per otto ore al giorno, attaccato ad un tavolo d'ufficio presso una finestra. Improvvisamente ebbe l'impressione di aver tradito il comandamento del vecchio professore. E gli venne una idea. Aveva qualche risparmio: un migliaio di dollari da parte. Se avesse cercato d'industrializzare il discorso ed i consigli del preside! Ci ripensò con calma e stabilì che l'idea non era da buttar via. Affittò un appartamento di dieci stanze, l'ammobigliò, lo decorò all'esterno con una scritta: «La sicura carriera » e stampò migliaia di opuscoli che mandò a migliaia d'impiegati. «Volete migliorare la vostra vita o siete contento di un posto di second'ordine? — egli chiedeva nell'opuscolo. — Se volete progredire — aggiungeva — armatevi di fede e di coraggio, arricchite le vostre cognizioni, frequentate i corsi Dully. Fissate i vostri occhi alle vette più alte. Ricordatevi che più può chi più crede di potere... »

La sua iniziativa ebbe successo; le aule si riempirono di allievi ed in capo a tre anni Nat Dully calzò magnifiche scarpe gialle d'ordinazione a triplice suola ed indossò vestiti dal taglio perfetto. Egli aveva trasferito il suo istituto in un palazzo più grande con pavimento di marmo ed i passamani di velluto, dove riceveva visite di industriali e di personalità. Era riuscito anche ad aumentare il suo capitale ed a trasformare la sua impresa in una società dal nome: «Carriere associate ». «Ogni sezione va affidata ad un esperto »: era stata la norma adottata da Dully fin dall'inizio. E così aveva ottenuto degli ottimi risultati. Tanto che chi poteva esibire il diploma, alla fine dei corsi, che rilasciano le «carriere associate » veniva assunto dalle ditte ad occhi chiusi e difficilmente, in seguito, licenziato.

Nat Dully era diventato una specie di deità astratta ed irraggiungibile della società. Egli arrivava alle undici in ufficio, e le sole persone (a parte qualche importante visitatore) che lo vedessero erano gli uscieri, i quali stavano rigidi sull'attenti quando lui sgattaiolava dalla porta a vetri. I componenti del corpo insegnante assunti da S. Heffernar — il direttore generale — gli erano sconosciuti, poichè Dully non era mai entrato in un'aula. Inoltre la maggior parte dei corsi si tenevano di notte, proprio quando Dully era a cena al Bristol, o fumava un sigaro profumato in un palco di teatro.

Passarono cinque anni. Nat Dully guadagnava adesso centomila dollari, vestiti da duecento dollari, soprabiti che costavano un capitale e camicie di seta soprafina. E questo gli dava la sensazione di avere straordinariamente progredito. Ma era proprio vero?

Il primo dubbio gli entrò in testa quando egli incontrò L. F. Milker. Una crociera alle Indie Orientali aprì i loro cuori e li mise in vena di confidarsi. Nat fu espansivo con L. F. Milker riguardo all'argomento delle «Carriere associate ». «Cosa! — domandò Milker. — Non vorrete dire che siete quel tale Dully? ». «Proprio lui » annuì Nat, modestamente. L. F. Milker gli allungò la destra e strinse quella di Nat con calore. «Sono molto contento d'incontrarvi — disse l'altro, con estrema cordialità. — Io sono un vecchio allievo del vostro istituto e non potrò mai ringraziarvi abbastanza per quanto avete fatto per me. Ho frequentato tutti i corsi: dattilografia, stenografia, economia, lingue ecc. Ho adottato i vostri principii; ho avuto fede e coraggio. Mi son buttato negli affari e me la son cavata brillantemente. Non lo dico per vantarmi: l'anno scorso ho guadagnato cinquecento mila dollari... ». Nat saltò su dalla poltrona e mormorò: «Cinquecentomila! avete detto? » «Pressapoco. Veramente ci sarebbe da aggiungere qualche altro migliaio guadagnato per altra via; ma questo non conta... »

Nat Dully rimase quasi sempre silenzioso per il resto del viaggio. Meditò a lungo; ed il suo sguardo esprimeva chiaramente dispetto e preoccupazione. Il suo allievo Milker guadagnava cinquecentomila dollari all'anno! Ma lui, Dully, dove era arrivato? A guadagnare appena la quinta parte senza, da anni, fare alcun progresso. Nat era convinto: doveva proporsi qualcosa, agire in qualche modo per riparare a questa palese ingiustizia...

Il primo giorno del suo ritorno in ufficio aveva preso una decisione. Quando l'autista lo riaccompagnò al pomeriggio Nat gli disse: «Non mi aspettare questa sera, Jim. Vai a casa e di' alla signora che io ritornerò molto tardi ».

Nat Dully girò intorno al palazzo delle «Carriere associate », arrivò davanti ad una certa porta e si guardò dintorno. «Sezione A: dattilografia e stenografia » diceva una scritta luminosa installata sull'ingresso. Rapidamente egli girò un pomo e sgusciò dentro.

Salgat

Le conversazioni di Roma

Vasta eco in Inghilterra

La soluzione della vertenza per le carboniere sequestrate e i suoi possibili sviluppi - Attesa per i colloqui di Sumner Welles con il Re e con i Ministri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, lunedì sera.

L'arrivo e le prime visite di Von Ribbentrop a Roma, la risolta questione delle tredici navi rilasciate dal Downs, l'arrivo a Londra di Sumner Welles, il volo del Primo Ministro finlandese a Mosca — questi gli argomenti dei quali si discute oggi nella Capitale britannica, nelle loro cronache, nei loro precedenti, nei loro possibili sviluppi.

La visita del Ministro degli Esteri del Reich a Roma, i colloqui avuti già ieri con il Duce e con il conte Ciano costituiscono, insieme al rilascio delle navi italiane, l'argomento maggiore: i due componenti di esso vengono in qualche caso collegati, giacchè nei circoli londinesi si persiste nel ritenere che il viaggio di Ribbentrop a Roma fosse anche inteso a discutere le maniere di rimediare a far fronte all'atteggiamento che aveva assunto l'Inghilterra a proposito del carbone italiano. Si fa notare che, con una certa sottigliezza, qualche giornale dice che la decisione britannica di rilasciare le tredici navi fu presa prima che si sapesse del viaggio di Ribbentrop a Roma.

Ribbentrop e Welles

Per quello che concerne i colloqui avuti ieri dal Ministro tedesco a Palazzo Venezia e a Palazzo Chigi, i giornali di qui danno non soltanto ampie cronache, ma fanno qualche tentativo di penetrare gli argomenti discussi dai tre Uomini di Stato.

Citiamo uno di questi elementi che è stato stampato sui giornali del mattino. Si sarebbe parlato cioè del viaggio di Sumner Welles, del conflitto finno-sovietico, delle relazioni dell'Italia con la Russia rispetto ai Balcani e, con speciale riferimento, rispetto alla Turchia.

Il fatto che Sumner Welles ripassi da Roma e colà concluda i suoi colloqui europei, insieme al fatto che Ribbentrop fa oggi una visita al Pontefice, fanno ritenere a Londra che i possibili risultati della visita dell'inviato di Roosevelt abbiano costituito una delle principali basi delle discussioni di ieri.

Sumner Welles è arrivato ieri a Londra: nel primo pomeriggio egli avrà una udienza presso Re Giorgio VI, nel pomeriggio incontrerà Chamberlain e Lord Halifax. A mezzogiorno di oggi ha visto i giornalisti.

Come è naturale a questi non ha detto più di quanto abbia detto ai colleghi di Roma, Berlino e Parigi. Cioè che la sua missione è di carattere esplorativo e che egli non è venuto in Europa nè per fare, nè per ricevere proposte di pace. Tuttavia questa giustificata linea del rappresentante di Roosevelt, alla quale tutti abbiamo creduto se non altro per cortesia e per rispetto alla delicatezza della sua missione, questa linea pertanto dicevamo, è stata un po' scombussolata dalle dichiarazioni fatte alla radio dal senatore Pittman, il quale ha detto abbastanza chiaramente che Roosevelt ha mandato Welles in Europa per vedere quando, come e su quali basi fosse possibile per gli Stati Uniti fare un nuovo sforzo per giungere alla cessazione della guerra.

Le navi italiane

Quanto alle navi italiane che, partite da Rotterdam intorno al 1° marzo cariche di carbone italiano, erano state fermate all'imbocco orientale della Manica, tutti i giornali di oggi dànno grande rilievo alla notizia ufficiale della comunicazione fatta da sir Percy Loraine al conte Ciano sabato sera ed alle reazioni favorevoli che tale notizia ha avuto nella stampa italiana.

Questo argomento è invariabilmente trattato dai collaboratori diplomatici e dagli scrittori editoriali con linguaggio e spirito univoci. Si spiega il rilascio dicendo che il «fermo» era stato provocato da un malinteso circa la data a partire dalla quale gli inglesi intendevano sospendere l'eccezione a favore dell'Italia.

Tutti i giornali ricordano che nel pomeriggio di oggi il Primo Ministro farà, a proposito del carbone italiano, delle dichiarazioni alla Camera dei Comuni. Qualche giornalista aggiunge che Chamberlain annunzierà come prossima la ripresa di negoziati commerciali con l'Italia.

Gli editoriali esprimono tutti compiacimento per la soluzione dell'affare delle tredici navi e, anche essi, parlano di negoziati commerciali italo-inglesi con un ottimismo che non si può disgiungere dalla presenza a Roma di von Ribbentrop.

Leo Rea

Rilievo in Germania alla cordialità delle accoglienze di Roma a Ribbentrop

Si acutizza la polemica contro la tendenza degli alleati ad allargare il conflitto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Stamane tutti i giornali tedeschi mettono in grande rilievo le calorose accoglienze che sono state tributate al Ministro degli Esteri del Reich a Roma e rileva l'atmosfera cordiale in cui si sono svolti i colloqui con il Duce e il conte Ciano, come pure i commenti della stampa fascista.

A questo proposito vengono sottolineate le vivaci critiche a talune insinuazioni di Londra e Parigi, secondo cui von Ribbentrop si sarebbe recato a Roma per esercitare determinate pressioni; la visita del Ministro tedesco vuole essere semplicemente una solenne conferma degli stretti rapporti fra Roma e Berlino. La Germania riconosce la piena libertà di azione del Governo fascista, prova ne sia — tra l'altro — il riserbo mantenuto in occasione del contrasto anglo-italiano. In merito a questa vertenza stamane i giornali si limitano a pubblicare il comunicato Stefani.

Il discorso di Hitler

Oggetto di aspri commenti sono in questi circoli politici le velenose congetture della stampa franco-britannica in merito alla visita di von Ribbentrop al Papa, come pure le arbitrarie interpretazioni a cui ha dato luogo il discorso pronunciato ieri dal Führer, in occasione della commemorazione dei Caduti.

Il discorso di Hitler, si osserva, è stato breve, ma denso di pensiero e di passione; niente considerazioni politiche, niente richiami specifici, o, quanto meno, accenni polemici. In definitiva un atto di fede, ciò spiega anche il tono solenne di tale affermazione come pure l'impeto quasi ieratico di certe invocazioni, il che va rilevato, sebbene il carattere medesimo della manifestazione sia più che sufficiente per far capire appieno il significato anche formale della orazione.

Secondo notizie giunte stamane da Mosca, via Riga, i negoziati per la conclusione dell'armistizio fra Finlandia e Russia sono continuati ieri e sono stati ripresi stamane. Alla riunione di ieri sarebbe intervenuto anche Stalin.

Da una parte e dall'altra si mantiene un assoluto riserbo; in complesso si ha l'impressione che ben difficilmente si verrà ad un accordo, dato che la Russia chiederebbe in sostanza molto di più che nell'ottobre scorso. Le misure militari decise sabato da Voroscilof, vale a dire la chiamata alle armi di tutti gli uomini dai 19 ai 35 anni dell'intero settore settentrionale, possono essere interpretate come un sintomo negativo o come manovra diretta a far pressione sui finlandesi. Voci degne di fede assicurano che il rappresentante diplomatico degli Stati Uniti a Mosca ha avuto numerosi colloqui con Molotof, al quale avrebbe consegnato un messaggio di Roosevelt.

A Berlino, per ovvie ragioni, si mantiene il più assoluto riserbo. Ci si limita soltanto a segnalare e a denunciare le manovre dei franco-inglesi che — scrive la «Corrispondenza politico-diplomatica » — mira a far fallire i negoziati di Mosca.

Gli svedesi

L'Agenzia ufficiosa si occupa poi di un articolo del «News Chronicle » in cui si fanno delle ben singolari considerazioni. Il giornale londinese osserva che la Svezia spinge i finlandesi a soddisfare le richieste della Russia, e precisamente in una maniera che rassomiglia a quella usata a suo tempo dai franco-inglesi nei confronti di Benès.

Un accordo tra Helsinki e Mosca potrebbe permettere agli svedesi di ultimare i loro preparativi militari, ma il prezzo che essi dovrebbero pagare in questo momento, sarebbe il sacrificio della unica linea fortificata della Scandinavia, vale a dire la linea Mannerheim.

Gli alleati sacrificarono, nell'ottobre del 1938, le quaranta Divisioni ceke, la linea Maginot boema e le fabbriche d'armi Skoda; in cambio ebbero appena dodici mesi di tempo per completare la loro preparazione militare.

Questa confessione — scrive la Agenzia ufficiosa — è preziosa. Monaco servì, dunque, soltanto per guadagnare tempo. L'obbiettivo era, fin d'allora, la guerra contro il Reich.

Vice

Le trattative russo-finniche

I protagonisti di fronte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, lunedì sera.

Le trattative russo-finlandesi si svolgono a Mosca e a Stoccolma. Sono ancora avvolte nel mistero, ma la situazione dei principali protagonisti permette, sulla base delle notizie che giungono dalle principali capitali europee, di trarre qualche conclusione.

La Finlandia

Dopo cento giorni di accanita resistenza, le perdite dei finlandesi, date le limitate forze numeriche di cui dispongono, incominciano ad essere severe. I volontari esteri, compresi gli svedesi, ammontano a diecimila, un aiuto insufficiente per resistere alla valanga di uomini di cui dispone la Russia. Mosca ha concentrato almeno ottocentomila uomini alla frontiera finlandese, ha rotto la linea Mannerheim, minaccia di riprendere l'azione con forze più numerose. Di fronte a questa situazione, Helsinki è decisa a continuare la guerra piuttosto che accettare condizioni che mettano in pericolo l'onore e la sicurezza futura del Paese. Tuttavia forti correnti in seno al Governo consigliano la pace anche a costo di qualche ragionevole sacrificio. In un'atmosfera di esaltazione eroica, il Paese attende con disciplina la decisione dei capi.

L'U.R.S.S.

Per Stalin gli avvenimenti finlandesi sono stati una grossa sorpresa. Si prevedeva al Kremlino una guerra rapida di due o tre settimane. Invece parecchie diecine di migliaia di morti, di feriti, di prigionieri, dure sconfitte, un enorme consumo di materiale. Inoltre una grave perdita di prestigio ed il rischio di un avvenire burrascoso. Stalin è un realista, la situazione interna e soprattutto quella estera, i pericoli che appaiono da tutte le parti, gli consigliano di chiudere rapidamente questa disgraziata avventura. Ha già ceduto, riconoscendo ufficialmente la cosidetta «banda Mannerheim », probabilmente è pronto a cedere ancora. Continuare la lotta non solo per la Finlandia, anche per la Russia è un pericolo mortale.

I Paesi scandinavi

I due Paesi scandinavi, ma soprattutto la Svezia, agiscono con tutte le loro forze per la pace, perchè se la lotta continua nel Nord, la Scandinavia diverrà fatalmente un centro della guerra europea. I franco-inglesi dichiarano che quando la Finlandia reclamerà il loro aiuto interverranno con armi e soldati. Queste forze non hanno che una via sicura e relativamente rapida di comunicazione: la penisola scandinava. Ma la Germania replica che non rimarrebbe neutrale vedendo minacciati in Svezia e Norvegia i suoi rifornimenti di minerali e di viveri.

I franco-inglesi

Un comunicato ufficiale da Stoccolma afferma: la Svezia difenderà la sua neutralità da qualunque parte essa sia attaccata. Un monito a Londra ed a Parigi. Gran Bretagna e Francia replicano: un aperto aiuto alla Finlandia sarà preso in esame quando Helsinki lo reclamerà; solo allora saranno studiate le migliori possibilità per dare un rapido soccorso. Naturalmente si tratta di una finzione diplomatica; un piano di azione attraverso i Paesi scandinavi è già pronto.

La situazione interna, la minaccia franco-inglese, la flotta britannica al largo di Murmansk sono fattori che possono incoraggiare la Russia a presentare condizioni accettabili. La incertezza sugli aiuti franco-inglesi, il rischio di un intervento tedesco, l'opposizione svedese al passaggio delle truppe alleate, sono altri elementi che possono consigliare la Finlandia a parziali concessioni. Stoccolma, per favorire un'intesa, sarebbe pronta a garantire militarmente la nuova frontiera russo-finlandese.

m. b.

Il Ministro degli Esteri svedese si recherebbe a Berlino

Stoccolma, lunedì sera.

Il giornale *Aftonbladet* pubblica una notizia non confermata, secondo la quale il Ministro svedese degli Esteri, Gunther, si recherebbe a Berlino.

Questa notizia ravviva le voci che circolano sulla possibilità che l'«asse » russo-tedesco stia tentando di accrescere la propria influenza nei Paesi scandinavi quale prezzo del regolamento della questione finlandese.

I circoli ungheresi in stretto contatto con Palazzo Chigi

Copenaghen, lunedì sera.

Il giornale *Berlingske Tidende* riceve da Budapest la notizia che Ribbentrop e i dirigenti italiani stanno lavorando attorno ad un piano di pace che sarebbe rimesso a Sumner Welles, allorquando questi sarà di ritorno a Roma fra qualche giorno prima di lasciare l'Europa.

Da fonte ungherese si annuncia che i circoli politici di Budapest sono in stretto contatto con il conte Ciano.

Tre audaci tentano di impadronirsi di una torpediniera

Dublino, lunedì sera.

Tre sconosciuti, probabilmente membri dell'I.R.A., armati di sole rivoltelle, hanno compiuto ieri, senza successo, un tentativo per impadronirsi di una torpediniera irlandese.

Gli individui, accostatisi alla nave a mezzo di una barca a remi, ne hanno scalato il bordo, hanno ridotto all'impotenza una sentinella, scaraventandola poi in mare ed hanno cercato di raggiungere la sala delle macchine. Affrontati da altre sentinelle, essi si sono dati alla fuga e non è stato possibile identificarli.

La torpediniera, che porta il nome di Mona, è la prima unità della flotta dell'Eire. Era arrivata solo sabato scorso da Londra ed era stata accolta a Dublino con una imponente cerimonia.

Le tessere annonarie distribuite in Belgio

Bruxelles, martedì sera.

L'*Agenzia Belga* comunica che prossimamente saranno distribuite le Carte di razionamento dei generi alimentari, affinchè il sistema possa entrare immediatamente in funzione appena se ne presentasse la necessità.

ALLE PRIME LINEE

Una pattuglia francese avanza in un camminamento per portarsi ai posti di vedetta delle prime linee.

I milioni dell'orfanella

La giovinetta napoletana non ha avuto eredità ma forse ha trovato la famiglia

Una vicenda sentimentale - Due zie - La sorte della ragazza - La risposta definitiva sta al cuore dei congiunti

Napoli, lunedì sera.

Circa due anni or sono, con la morte di un ricco gentiluomo napoletano celibe e convivente con due sorelle nubili, in un suo testamento olografo, fra le altre disposizioni a favore delle germane, si leggevano alcune frasi riguardanti l'esistenza di una bimba che il defunto raccomandava alle cure delle sorelle. La creatura, dalla sua nascita, era stata affidata alla Ruota della Santissima Annunziata e successivamente — con precisione dodici anni or sono — un ferroviere napoletano l'adottava e la ragazza, a nome Tina, si trasferiva con questi a Trieste. A questo testamento ne era seguito un altro, pure olografo, nel quale della bimba non si faceva più cenno.

In base a questi elementi le sorelle del defunto, eseguendo la volontà del testatore, si mettevano in comunicazione col ferroviere napoletano a Trieste e riuscivano a convincerlo di mandare a Napoli la giovanetta. Qui Tina sarebbe stata allevata con ogni cura ed educata signorilmente.

Questo avveniva, come abbiamo detto, alla morte del gentiluomo, cioè due anni or sono.

Circa sei mesi fa, a seguito delle intese raggiunte, si recava a Trieste il comm. Perris dell'amministrazione della Santissima Annunziata e rilevava dal ferroviere la piccola Tina, che accompagnava a Napoli. La trovatella era diventata ormai una bella e florida giovinetta. L'incontro fra la ragazza e le due benefattrici fu dei più commoventi. Quindi Tina veniva affidata ad uno dei più signorili collegi femminili, ove domenicalmente è visitata dalle due signore, che la circondano delle più premurose attenzioni.

Della mamma della piccola Tina, vittima delle circostanze, che dovette un giorno privarsi del frutto delle sue viscere collocandolo nel freddo, ma caritatevole cestino della umanissima istituzione napoletana, si sa che è una povera donna, priva di ogni bene di fortuna. Escluso che il gentiluomo napoletano abbia comunque esplicitamente riconosciuto per figlia la piccola Tina e negato che alla ragazza spetti un'eredità che si aggiri sui 4 milioni di lire, resta che nella vita della giovinetta entra un raggio di sole.

La parentela civile che la ragazza aveva avuto la ventura di crearsi col pietoso ferroviere che vive ora a Trieste, a seguito della morte del gentiluomo napoletano acquista un cospicuo valore morale, perchè è facile intuire che l'accenno nel testamento porta una luce sulla nascita della ragazza.

Inoltre, la protezione delle due sorelle del defunto si risolverà indubbiamente in un valido sostegno a favore della giovinetta.

Per ora è meglio che il silenzio cada su questo episodio, perchè la delicatezza della situazione della trovatella impone il massimo riserbo e, se nelle aule giudiziarie dovesse arrivare un giorno l'eco di eventuali ripercussioni che la apertura di una successione testamentaria potrebbe provocare, si tratterà di questione privata. L'avvenire morale della giovinetta sta al di sopra di qualsiasi apprensione ereditaria.

Come devono essere compilate le richieste di olio da parte dei coloni produttori

Roma, lunedì sera.

E' stato recentemente disposto da parte del Ministero dell'Agricoltura e Foreste che gli ammassi rilascino ai produttori d'olio, al prezzo fissato per le vendite ai grossisti, i quantitativi occorrenti a sopperire o integrare il fabbisogno familiare dei coloni da essi dipendenti.

Allo scopo di assicurare l'effettiva destinazione di tali quantitativi al consumo dei coloni che non producano o producano olio in misura insufficiente, i produttori dovranno compilare la richiesta scritta della quantità di olio necessaria per il consumo delle singole famiglie coloniche addette alla propria azienda. La richiesta, controfirmata dall'Unione provinciale fascista lavoratori dell'agricoltura, previo esame dei fiduciari comunali, saranno trasmesse dall'Unione stessa alla sezione dell'olivicoltura del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura.

IL DELITTO DELLA FRAZIONE BRONDA DI SALUZZO

Gli amanti omicidi alle Assise di Cuneo

Il processo rinviato al 2 aprile per l'indisposizione di un avvocato

Cuneo, lunedì sera.

Verso i primi dello scorso gennaio, in una roggia in località Bronda di Saluzzo, veniva rinvenuto cadavere il ricco proprietario agricoltore residente nella detta frazione, Costanzo Leinardi, di 51 anni, che era uscito di casa per portarsi a Cuneo, ove davanti a questo Tribunale doveva comparire unitamente alla propria moglie Maria Rolando, di anni 41, da Barge, per la loro separazione legale.

In seguito a sospetti emersi durante gli accertamenti eseguiti dai carabinieri, la Rolando, che era comparsa in Tribunale ostentando meraviglia e preoccupazione per il mancato arrivo del marito, sottoposta a stringente interrogatorio, dopo varie contraddizioni finiva per confessare che il Leinardi era stato ucciso dal proprio amante Mario Allemandi, di 27 anni, contadino, da Barge, con il quale essa aveva complottato la soppressione per impedire la separazione legale in seguito alla quale essa avrebbe perduto il largo profitto dei beni del marito.

Contro l'Allemandi e la Rolando, subito tratti in arresto, doveva stamane iniziarsi il processo davanti a questa Corte d'Assise, ma per malattia dell'avvocato di fiducia, Le Ferre, di Alessandria, la discussione della causa a carico dei due amanti omicidi, che sono confessi, è stata rinviata al 2 aprile.

Conferenze di Attilio Crepas ad Asti e Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Sabato sera nel salone maggiore della provincia, il collega dottor Attilio Crepas, redattore viaggiante del nostro giornale, ha parlato dei primi mesi di guerra sulla Linea Sigfrido.

Alla smagliante conversazione erano presenti il Federale cons. naz. Paolo Zerbino, i generali Ricagno, Scovazzi e Linguo, il Podestà Benedetti, il console Matranga e autorità e gerarchie cittadine nonchè una folla enorme che più volte ha applaudito l'oratore, improvvisandogli alla fine una fervidissima ovazione.

La sera prima, invitato dall'Istituto di Cultura Fascista, Attilio Crepas aveva parlato sullo stesso argomento ad Asti nel salone di Casa Littoria, presenti col Prefetto Li Voti tutte le autorità cittadine ed una folla di duemila ascoltatori che hanno vivamente applaudito il brillante oratore.

LA FIERA DI VERONA

Dieci milioni di affari nella prima giornata

Verona, lunedì sera.

Ottimo e grandioso successo sta ottenendo la 44.a Fiera Nazionale dell'agricoltura e dei cavalli che, come è noto, è stata inaugurata ieri dal Sottosegretario alla Bonifica integrale Nannini. La giornata veramente primaverile ha fatto sì che Verona fosse stamane rigurgitante di folla di visitatori convenuti da ogni parte d'Italia.

Le contrattazioni sono state innumerevoli e gli affari conclusi si calcola si aggirino sui 10 milioni di lire. Ha avuto luogo la chiusura del Convegno su «La conservazione del foraggio nell'agricoltura italiana ».

Giovedì invece avrà luogo il decimo Convegno nazionale per l'esame dei problemi concernenti l'esportazione dei vini italiani, indetto dalla Federazione nazionale fascista commercianti di vini e prodotti affini.

Il mortale malore a Savona di un commerciante torinese

Savona, lunedì sera.

Stamane il rappresentante di profumeria Lorenzo Chiarotti fu Giuseppe di anni 30, da Pinerolo, residente a Torino in via Bagetti 35, mentre si trovava al nostro mercato per affari veniva colto da improvviso malore e stramazzava al suolo. Trasportato all'ospedale, malgrado le pronte cure dei sanitari, decedeva senza riprendere conoscenza.

BORSE

TORINO, 11 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	70 60	S.T.E.T.	779 —
id. f. m.	70 80	Saso	106 —
Redim. 3½ c.	[illegible]	Marelli	130 —
id. f. m.	67 50	Lanital	[illegible]
Rend. 5% c.	91 15	Fiat	343 50
id. f. m.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Redim. 5 c.	92 15	Nebiolo	[illegible]
id. f. m.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943-I	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Torino 4,50	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Id. 4%	411 50	Valli Lanzo	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	Cotoniere	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	F.I.S.A.C.	110 —
Id. 3,50%	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Miglior. 4%	[illegible]	Giardini	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Iri 4,50%	[illegible]	F.R.I.G.T.	[illegible]
Elettr. 4,50%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Iri-Stet 4%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Irimare 4,50	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Irifarco 4,50	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Strpel 4%	[illegible]	Montepomi	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Torino Nord	177 —	E. Zuccheri	[illegible]
Italgas	[illegible]	Florio	[illegible]
Sip	[illegible]	Vecchi-Un.	[illegible]
Terni	[illegible]	Beni Stab.	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	Silos	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Rimesam	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Edison	[illegible]	Burgo	[illegible]
Unes	[illegible]	Fors. Riun.	130 —

CAMBI: Parigi 43,45; Svizzera 444,15; Londra 78,40; New York 19,40; Belgio 335,30.

MILANO, 11 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Dinamo	[illegible]
Id. 3,50 c.	70 50	Edison	[illegible]
Id. f. m.	70 65	Id. posterg.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Bresciana	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Valdarno	[illegible]
Id. 3,50 c.	[illegible]	Piacentina	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Sarda	[illegible]
Gim	[illegible]	Emiliana	[illegible]
Centrale	1119 —	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Elettr. priv.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Id. ordin.	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	Comacina	[illegible]
Cantoni	[illegible]	Sip	[illegible]
Furter	[illegible]	Tirso	[illegible]
Ticino	[illegible]	Vizzola	[illegible]
Olcese	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
De Angeli	[illegible]	Orobia	[illegible]
Cucirini	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Linificio	[illegible]	Romana El.	[illegible]
Rossari	[illegible]	Terni	[illegible]
Rotondi	[illegible]	Unes	[illegible]
Tosi	[illegible]	Marelli	[illegible]
Cot. Merid.	[illegible]	Tecnomasio	[illegible]
Cn. Manif.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gavardo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bossi	[illegible]	Distillerie	[illegible]
Fargetti	[illegible]	Eridania	[illegible]
F.I.S.A.C.	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]
Cascami	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Bernocchi	[illegible]	Anic	[illegible]
Chatillon	[illegible]	Italgas	[illegible]
Snia	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scotti	[illegible]	Petroli	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	Immobil.	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	Id. Edilizia	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Fondi Rust.	[illegible]
Montecatini	[illegible]	Beni Stab.	[illegible]
Dalmine	[illegible]	La Milano	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 11 marzo.

[illegible]

TRIESTE, 11 marzo.

[illegible]

[illegible]

CRONACA

GIORNO PER GIORNO...

L'assiduità di una servetta per la scrivania del padrone

Milleottocento lire sottratte

Da sette od otto mesi il signor Vincenzo Restagno fu Stefano, di 60 anni, abitante in via Romagnosi 5 e titolare di un magazzeno di pianoforti in corso Vittorio Emanuele 90, aveva a mezzo servizio una ragazza di Cumiana, tale Coccolo Teresa di Luigi, di 22 anni, abitante in corso Parigi 24; e da sette od otto mesi egli constatava ogni tanto la misteriosa evasione di qualche biglietto di banca dal cassetto della sua scrivania. Il signor Restagno finì per mettere in relazione i due dati cronologici e quindi per sospettare della Coccolo. L'altro giorno, volendo venire a capo della faccenda, mise nel cassetto alcuni biglietti da 10, da 50 e da 100 lire, di cui si era notati il numero e la serie; e la mattina dopo trovò mancanti tre biglietti da 10. Messa Teresina alle strette, i bigliettini saltarono fuori da una scarpa di costei, e non ci furono quindi più dubbi anche sulle precedenti sparizioni. Avvertita la Squadra Mobile, la ragazza finì in Questura, e davanti al cav. Marletta ammise di aver fatto piccole ma quasi quotidiane sottrazioni fin dai primi tempi che iniziò il servizio presso il Restagno. Si calcola che abbia in tal modo rubato circa 1800 lire. La Coccolo è stata arrestata e denunziata per furto continuato ed aggravato.

Ciclista infortunato

L'operaio Rasarino Pietro, di 28 anni, abitante in via V. Carrera 128, è caduto questa mattina dalla bicicletta in via Exilles angolo via Asinari di Bernezzo, battendo fortemente del capo a terra. Soccorso da astanti e poco dopo trasportato all'Ospedale Martini dalla Croce Verde, il Rasarino ha ricevuto le cure del caso, si è ripreso, ed ha potuto fare quindi ritorno alla propria abitazione con prognosi di pochi giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

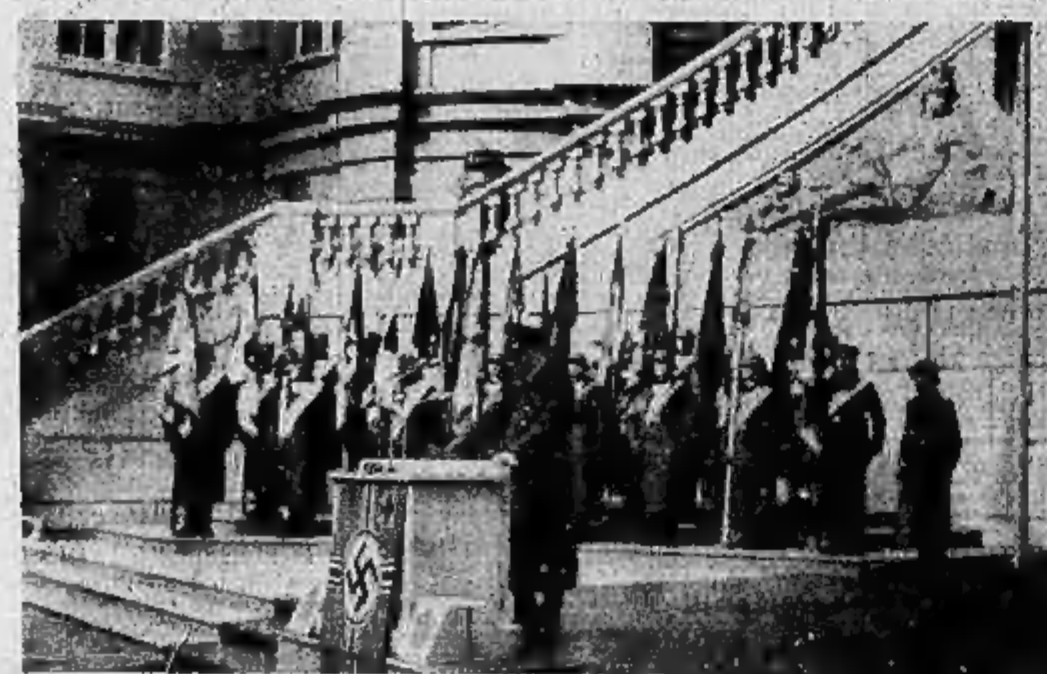
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Il Segretario del Partito a Livorno

Il Ministro Segretario del Partito, unitamente al Ministro dei Lavori Pubblici, ha compiuto ieri una visita a Livorno, ispezionando il porto industriale, le opere del Regime e il grande stabilimento della «Genepesca». Nella foto Ettore Muti mentre percorre il ponte della motonave «Genepesca I», pronta a salpare per una stagione di pesca.

Von Ribbentrop a Palazzo Venezia

Poco prima di essere ricevuto dal Duce, von Ribbentrop, al cui fianco è il Conte Ciano, percorre i saloni di Palazzo Venezia. (Telefoto da Roma a STAMPA SERA).

La "Giornata degli Eroi,, a Berlino

La telefoto mostra il Führer mentre, nell'atrio dello Zeughaus, pronuncia il discorso col quale ha celebrato il sacrificio dei Caduti in guerra

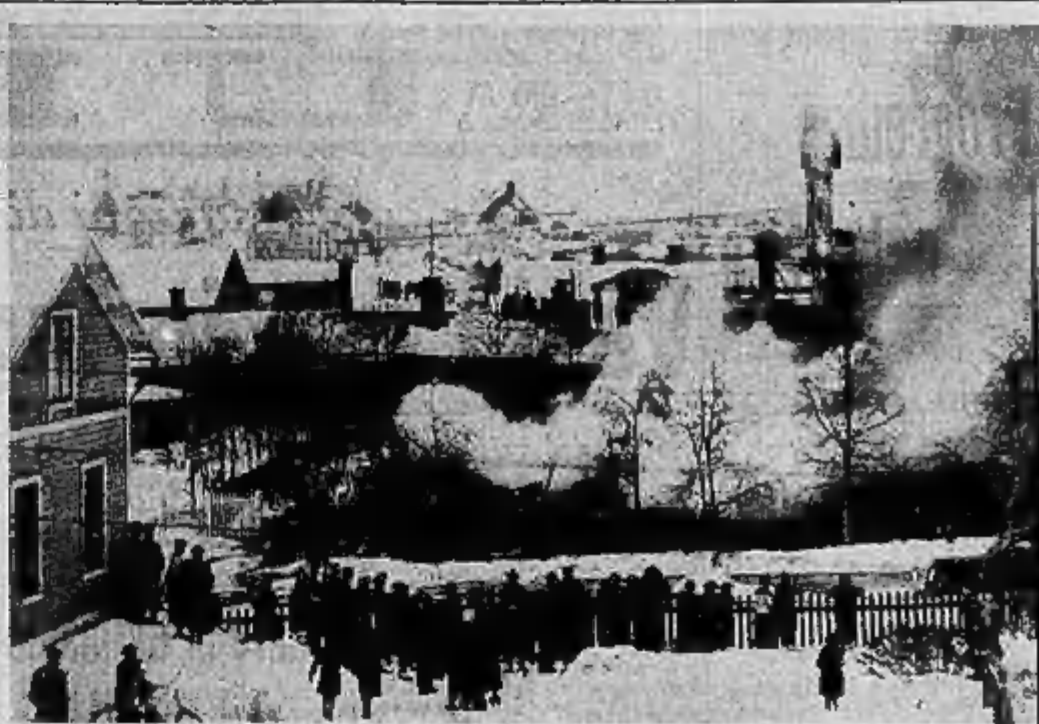
Luci nella notte a San Francisco

Una magnifica fotografia notturna di San Francisco con in primo piano il ponte gigante che, attraverso alla Baia, la congiunge ad Oakland.

Bizzi in fuga

Il tentativo di fuga di Bizzi, seguito dal crollo del «morino», sulla salita di Casalborgone, durante la disputa della Milano-Torino ciclistica che si è conclusa con la vittoria in volata di Favalli.

Segnalazioni

«Non più di 30 Km. all'ora», significa questa nuova segnalazione stradale inglese.

La "Fiamma del Nord,, distrutta da un incendio

L'edificio del giornale comunista svedese la «Fiamma del Nord» edito a Lulea, cittadina nordica prossima alla Finlandia, è stato distrutto completamente in tre piani dell'edificio e pertanto è stata vana l'opera dei Vigili del fuoco. Nel sinistro hanno perso la vita cinque persone. La foto mostra la folla che sosta dinanzi alle rovine fumanti del giornale.

Novità alla Fiera di Lipsia

Un veicolo economico presentato alla Fiera di Lipsia: un tandem che permette di portare a spasso la famiglia e che è munito di portabagagli.

E' ARRIVATA LA PRIMAVERA!

Le calde giornate di sole di questi giorni hanno fatto credere a tutti, comprese anche le piante, che la primavera sia giunta in anticipo. Gli abiti primaverili, che hanno fatto la loro comparsa, e la fioritura di questo pesco ne sono la riprova